Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Giovedì 18 maggio** — **Numero 117**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di ieri sera, ha unanimamente deliberato di non esercitare la facoltà del riscatto delle strade ferrate meridionali, conferita al Governo dall'art. 8 del contratto approvato con la legge 27 aprile 1885, per l'esercizio della rete adriatica.

18 maggio 1905.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 30 aprile 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Licodia Eubea (Catania).*

SIRE!

Il periodo normale della gestione straordinaria del comune di Licodia Eubea non è sufficiente per completare il riordinamento dei servizi e la sistemazione finanziaria.

È quindi necessario prorogare di tre mesi i poteri di quel R. commissario onde assicurare, con la calma dei partiti locali, gli utili risultati della gestione.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Licodia Eubea, in provincia di Catania;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Licodia Eubea è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 30 aprile 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Minerbio (Bologna).*

SIRE!

Col giorno 13 maggio p. v. scade il termine per la costituzione del Consiglio comunale di Minerbio.

Perdurando però in quel mandamento uno stato di agitazione che rende al momento pericolosa la convocazione dei comizi mi onoro sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di due mesi i poteri del R. commissario.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Minerbio, in provincia di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Minerbio è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 aprile 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Parghelia (Catanzaro).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di un mese i poteri del R. commissario pel comune di Parghelia.

Tale proroga è necessaria per compiere le pratiche relative all'approvazione dei progetti di conduttura dell'acqua potabile e di sistemazione delle fognature nella frazione Zaccanopoli, nonchè di quella concernente la costruzione della strada di comunicazione fra detta frazione ed il capo luogo, per sistemare il servizio sanitario, definire la questione dello sdoppiamento della scuola maschile nella frazione stessa e provvedere alla sistemazione dei locali scolastici riconosciuti inadatti.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Parghelia, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Parghelia è prorogato di un mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 aprile 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sant'Oreste (Roma).*

SIRE!

Il R. commissario per il comune di Sant'Oreste, dopo compilato il bilancio dell'esercizio in corso, si è accinto allo studio ed alla risoluzione dei più importanti affari che interessano quell'amministrazione, ma non ha ancora potuto condurli a termine.

Tali sono la compilazione dei ruoli delle tasse, l'impianto del registro di popolazione, le questioni delle usurpazioni delle proprietà comunali e della conduttura dell'acqua potabile, la revisione della tariffa e delle voci dei dazi di consumo.

Essendo pertanto indispensabile prorogare di un mese i poteri del R. commissario, mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sant'Oreste, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sant'Oreste è prorogato di un mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 aprile 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sersale (Catanzaro).*

SIRE!

Il R. commissario pel comune di Sersale ha finora riordinato l'ufficio, compilato le matricole ed i ruoli delle tasse, e portato il suo esame nell'importante questione dei danni e sulle liti giudiziarie in corso.

Deve ora studiare i mezzi per risolvere tali pendenze, completare la revisione dei conti e sollecitare l'ultimazione dei collaudi di varie opere pubbliche.

Per assicurare gli utili risultati della gestione straordinaria è quindi necessario prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario, giusto lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato

per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sersale, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sersale è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissione nei collegi militari per l'anno scolastico 1905-1906.

1. Per l'anno scolastico 1905-1906, che avrà principio il 16 ottobre p. v., saranno fatte ammissioni di nuovi allievi nei collegi militari di Napoli e Roma.

Tali ammissioni avranno luogo tanto per titoli quanto per esami (da sostenersi presso gli stessi collegi militari) al 1° anno di corso, esclusivamente per titoli al 2° anno di corso.

2. Il numero massimo di allievi, da ammettersi in ciascun collegio, sarà il seguente:

1° anno di corso - collegio di Napoli 50; collegio di Roma 45;
2° anno di corso - collegio di Napoli 15; collegio di Roma 10.

3 Le condizioni di età, cui debbono soddisfare gli aspiranti, sono:

aver compiuto 13 anni e non superato i 16 al 1° agosto p. v., per gli aspiranti al 1° corso;

aver compiuto 14 anni e non superato i 17 al 1° agosto p. v., per gli aspiranti al 2° corso.

Potranno essere accettate anche domande per l'ammissione di giovani i quali, alla data predetta, superino di non oltre sei mesi i predetti limiti massimi di età. Essi però non potranno essere ammessi in collegio se non nel caso in cui rimangano posti disponibili dopo collocati tutti gli altri aspiranti idonei, che soddisfano pienamente alle condizioni di età suaccennate, compresi i concorrenti per titoli che conseguissero il necessario certificato di studi nella sessione autunnale.

4. L'ammissione è anche subordinata alla constatazione della idoneità, da farsi secondo le prescrizioni dei nn. 6 (comma c), 7 e 8 del regolamento per l'ammissione ai collegi militari, alla scuola militare e all'accademia militare (edizione 22 aprile 1903).

Nei relativi giudizi, pur avendosi riguardo all'età del giovane, si terrà per base l'elenco delle imperfezioni o infermità che sono causa d'inabilità al servizio militare per gli inscritti di leva, colla differenza che debbono ritenersi non idonei anche i giovani aventi le imperfezioni indicate nel § 64 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento del R. esercito (mancanza di falangi all'indice della mano destra, piedi piatti o schiacciati o con dita a martello, ecc.), le quali per gli inscritti di leva non costituiscono motivo di riforma, ma obbligano ad assegnarli soltanto a determinati servizi.

5. Gli esami per l'ammissione al 1° corso avranno luogo con le stesse norme e con gli stessi programmi prescritti per l'inscrizione alla prima classe d'Istituto tecnico (1). I candidati che non risultassero idonei in tali esami, non avranno però diritto, come negli Istituti civili, alle prove di riparazione.

Gli aspiranti all'ammissione in collegio militare che desiderassero quindi assicurarsi il beneficio della eventuale riparazione, o, comunque, la possibilità di inscriversi ad un Istituto tecnico nel caso in cui non ottenessero per qualsiasi motivo detta ammissione, potrebbero sostenere gli esami relativi presso un Istituto civile, anzichè presso il collegio militare, e concorrere all'ammissione in collegio militare per titoli.

6. L'ammissione per titoli avrà luogo in base alla esibizione, da parte dell'aspirante, secondo i casi, del certificato o della pagella scolastica, da cui risulti avere egli conseguito la licenza di scuola tecnica di tipo comune od agrario, o l'ammissione od il passaggio alla 1ª od alla 2ª classe d'istituto tecnico, in un istituto Regio o pareggiato.

7. Gli esami per l'ammissione al 1° corso avranno luogo nella prima metà del mese di luglio p. v., esclusivamente presso i due collegi militari di Roma e di Napoli, in quei giorni che dai comandanti i detti collegi saranno fatti conoscere ai singoli concorrenti.

8. Nel caso in cui il numero dei concorrenti idonei all'ammissione superi quello dei posti disponibili, si procederà, per ciascun corso, ad una graduatoria, nella quale gli aspiranti per titoli saranno inscritti con la media complessiva risultante dal certificato degli esami di promozione o di ammissione, sostenuti presso la scuola o l'istituto civile da cui provengono, e gli aspiranti per esame al primo corso con la media riportata negli esami di cui al precedente n. 5, salvo quanto è disposto al n. 14 per gli aspiranti per titoli che conseguissero il certificato di studi nella sessione autunnale, ed al n. 3 per quelli che oltrepassano il limite massimo d'età.

I concorrenti, che verranno così classificati in eccedenza ai posti disponibili, saranno esclusi dall'ammissione. A parità di media sarà data la preferenza al più giovane di età.

9. I collegi militari sono completamente parificati agli istituti tecnici, sezione fisico-matematica, e vi si compiono gli stessi studi; e pertanto coloro che non potessero proseguirli nei collegi militari, potranno far passaggio alla corrispondente classe d'istituto tecnico.

10. Nei tre ultimi anni del corso di studi vengono impartite apposite istruzioni militari per abilitare i giovani a conseguire la nomina a sottotenente di complemento di fanteria o di cavalleria.

11. Compiuto con buon esito l'intero corso di studi, gli allievi dei collegi militari saranno ammessi senza esame alla scuola militare, o potranno concorrere per l'ammissione all'accademia militare (sostenendo soltanto apposito esame orale complementare di matematica), o anche presentarsi agli esami di concorso per l'ammissione alla R. Accademia navale.

Gli allievi invece che, compiuti detti studi, rinuncino a proseguirli all'Accademia o alla scuola militare o alla R. Accademia navale, ed abbiano compiuto il 19° anno di età, potranno essere nominati sottotenenti di complemento di fanteria o di cavalleria,

(1) Gli esami d'ammissione alla 1ª classe d'istituto tecnico comprendono, nei limiti dei programmi della scuola tecnica di tipo comune: un componimento italiano; una prova scritta di lingua francese (versione dall'italiano); una prova scritta di matematica; un saggio di disegno; un saggio di calligrafia (carattere corsivo), e prove orali di lingua italiana, lingua francese, matematica, storia geografia e scienze naturali (art. 81 regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari, approvato con R. decreto 13 ottobre 1904, n. 598).

Chi ha la promozione alla quarta classe ginnasiale o la licenza da una scuola tecnica di tipo speciale, o ha compiuto il corso di scuole d'arti e mestieri o industriali governative o riconosciute dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, può essere ammesso alla 1ª classe d'istituto tecnico, superando un esame d'integrazione su programmi stabiliti dal Ministero d'istruzione pubblica (articoli 51 e 52 del regolamento precitato).

previo un servizio di quattro mesi da prestarsi col grado di sergente presso un reggimento delle dette armi, e sotto l'osservanza delle prescrizioni vigenti per la nomina e gli obblighi di servizio dei sottotenenti di complemento provenienti dagli allievi degli Istituti militari.

Durante la permanenza in collegio militare gli allievi non sono soggetti al pagamento di tasse scolastiche.

Al termine dei corsi, però, coloro che desiderassero possedere il diploma di licenza (conforme a quello della sezione fisico-matematica degli istituti tecnici e come questo valido per tutti gli effetti legali) potranno ottenerlo dal comandante del collegio con la vidimazione del Ministero della pubblica istruzione, ma previo pagamento delle tasse di licenza e di diploma prescritte dalla legge, per gli istituti tecnici.

12. Gli allievi, appena abbiano raggiunto il 17° anno di età, dovranno contrarre l'arruolamento volontario ordinario, il quale offrirà loro il vantaggio di essere considerati, durante gli studi, come in servizio militare per l'adempimento dei loro obblighi di leva o in surrogazione di un fratello.

Tale arruolamento è però subordinato ad una nuova constatazione dell'idoneità fisica al servizio militare.

13. Gli allievi che, per speciali ragioni, cessino di appartenere ai collegi militari, potranno chiedere col non dissento rilasciato da chi esercita su di loro la patria potestà, il proscioglimento dal contratto arruolamento volontario, in analogia alle disposizioni vigenti per gli allievi ufficiali di complemento.

14. Il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso decorre dal 1° giugno p. v. e scadrà irrevocabilmente il 25 dello stesso mese pei concorrenti ad esame ed il 15 agosto per quelli per titoli.

Gli aspiranti per titoli che alla data del 15 agosto non siano ancora provvisti del certificato di studî richiesto, ma abbiano la possibilità di ottenerlo nella sessione autunnale d'esami presso le scuole civili, potranno partecipare al concorso presentandone domanda entro il 31 agosto, con riserva di produrre il titolo non appena lo abbiano conseguito ed in ogni caso non più tardi del 31 ottobre p. v., termine ultimo delle ammissioni in collegio. Essi non avranno però diritto di far parte, qualunque sia la classificazione riportata, della graduatoria degli altri aspiranti, di cui al precedente n. 8, ma dovranno essere inscritti in una seconda graduatoria, formata con lo stesso criterio della prima, e potranno essere chiamati all'ammissione solo nel caso che il numero degli idonei della prima graduatoria non sia sufficiente per coprire tutti i posti disponibili.

15. Le domande, redatte in carta bollata da centesimi 50, firmate, secondo il caso, dal padre o dalla madre o dal tutore dell'aspirante (con l'indicazione del recapito domiciliare), ed indirizzate al comandante del collegio nel quale il giovane aspira ad essere ammesso, debbono essere presentate ai comandanti di distretto militare, unitamente ai documenti prescritti dal n. 10 del già citato regolamento per l'ammissione ai collegi militari, alla scuola militare ed all'accademia militare.

I certificati di penalità e quelli di buoni costumi non saranno ritenuti validi se rilasciati in data anteriore di oltre 50 giorni a quello della presentazione.

I comandi di distretto, verificata la regolarità delle domande stesse e dei relativi atti, le trasmetteranno subito ai comandi di collegio interessati.

16. Le disposizioni concernenti la pensione e le altre spese a carico delle famiglie, e le altre condizioni e notizie che, oltre quelle accennate nel presente manifesto, possono interessare i concorrenti, sono contenute nel regolamento predetto, che trovasi in vendita presso l'editore del *Giornale militare* (tipografia Enrico Voghera in Roma, Corso d'Italia n. 34) e presso i principali librai delle Provincie al prezzo di centesimi 45.

17. Il Ministero non concede alcuna eccezione o deroga alle condizioni stabilite nel presente manifesto e nel predetto regolamento.

Il ministro
E. PEDOTTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Melis-Murru Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Lanusei, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Sassari, senza il detto incarico.

Chiola-Birello Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a San Remo, senza il detto incarico.

Botta Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Bari, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Brescia, cessando dalla detta applicazione.

Novelli Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Perugia, è tramutato a Roma.

Romano-Catania Antonino, giudice del tribunale civile e penale di Catania, è tramutato a Palermo.

Poli Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, è tramutato a Catania.

Carleo Michele, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato ad Avellino.

Nardi-Dei Flaminio, giudice del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, è tramutato a San Miniato.

Montulli Gennaro, giudice del tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato a Bari.

Ibernis Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, è tramutato a Tortona.

Malarbi Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Siracusa.

Botto-Micca Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato a Genova.

Martini Rocco, giudice del tribunale civile e penale di Solmona, è tramutato ad Aquila.

Tentoni Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 400.

Razzoli Maurizio, pretore del mandamento di Rocca San Casciano è nominato giudice del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Cassiano Alfonso, pretore del mandamento di Villa San Giovanni, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Languasco Lorenzo, pretore del mandamento di Foligno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Li Donni Carmelo, pretore del mandamento di Bagheria, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Aiello Andrea, pretore del mandamento di Tagliacozzo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Balsano Giuseppe Mario, pretore del mandamento di Terlizzi, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lecce, coll'annuo stipendio di L. 3700,

Sircana Guglielmo Rodolfo, pretore del mandamento di Cavaglià, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Castrovillari, coll'annuo stipendio di L. 3700,

Parigi Pietro, pretore del mandamento di Susa, è nominato giu-

dice del tribunale civile e penale di Aosta, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Fantuzzi cav. Luciano, pretore del 1° mandamento di Udine, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Madonna Alessandro, pretore del mandamento di Ortona, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sulmona, con l'annuo stipendio di L. 3700.

Giaimo Francesco, pretore del mandamento di Caltagirone, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Catania, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Rodi Francesco, pretore del mandamento di San Marco Argentano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Pandolfo Gaetano, pretore del 2° mandamento di Catania, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Granata Enrico, pretore del mandamento di Cosenza, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, coll'annuo stipendio di L. 3700.

Marongiu Antonio, già pretore, incaricato delle funzioni di giudice regionale a Massaua, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Lanusei, coll'annuo stipendio di L. 3700, continuando nell'anzidetto attuale suo incarico.

Mostaccio Pietro, pretore del mandamento di Favignana, è tramutato al mandamento di Gangi.

Grassi Mario, pretore del mandamento di Segni, è tramutato al mandamento di Sestri Levante.

Penzoni Carlo Emilio, pretore del mandamento di Castiglione dei Pepoli, è tramutato al mandamento di Coriano.

Mazzotta Francesco, vice pretore del mandamento di Filadelfia, è confermato nell'ufficio pel triennio 1904-1906.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1904-1906:

Savelli Angelo, nella pretura urbana di Firenze.

Torcia Antonio, nel mandamento di Feroleto Antico.

Arrighetti Arrigo, nel mandamento di Campi Bisenzio.

Barilà Raffaele, nel mandamento di Cortale.

Con decreto Ministeriale del 19 marzo 1905:

Camurri Antonio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Ferrara, è temporaneamente applicato alla R. procura presso il tribunale di Ferrara.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1905:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe coll'annua retribuzione di L. 1080, con decorrenza dal 1° marzo 1905:

Deiana Domenico, alunno del tribunale civile e penale di Cagliari.

Tomaselli Giovanni, alunno alla pretura di Vitulano.

Tusacciu Sebastiano, id. di Iglesias.

Puoti Ettore, id. alla 12ª pretura di Napoli.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 1 corr., in Codognè ed in Vazzola, provincia di Treviso, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, li 17 maggio 1905.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

al 30 APRILE 1905

	AL 30 giugno 1904	AL 30 aprile 1905	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	351,499,268 86	401,894,064 05	+ 50,394,795 19
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	281,556,639 24	503,479,323 52	+ 221,922,684 28
Insieme	633,055,908 10	905,373,387 57	+ 272,317,479 47
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	673,641,839 67	695,967,602 75	— 22,325,763 08
Situazione del Tesoro	— 40,585,931 57	+ 209,405,784 82	+ 249,991,716 39

L'aumento nel fondo di cassa, in confronto del mese precedente, è dovuto per la maggior parte, al versamento della rata imposte

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di cassa alla chiusura dell' esercizio 1903-904	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	290,459,639 38	
	Fondi in via ed all'estero	61,039,629 48	
			351,499,268 86

INCASSI (versamenti in Tesoreria)

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
in conto entrata di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	179,354,074 18	1,296,721,976 25	1,476,076,050 43	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	3,101 33	588,402 18	591,503 51	
	» III. - Movimento di capitali	1,725,131 06	22,814,642 85	24,539,773 91	
	» IV. - Partite di giro	13,688,790 81	22,874,838 79	36,563,629 60	
		194,771,097 38	1,342,999,860 07	1,537,770,957 45	1,537,770,957 45
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	12,141,000 —	154,305,500 —	166,446,500 —	
	Vaglia del Tesoro	92,437,454 34	1,014,196,282 56	1,106,633,736 90	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	4.581,381 25	99,939,858 59	104,521,239 84	
	Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	234,547,625 90	234,547,625 90	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	3,834,279 13	11,814,253 79	15.648,532 92	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	8,022.045 31	83,011,549 23	91,033,594 54	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	518,174 97	518,174 97	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	15,438 644 37	63,260,222 89	78,698,867 26	
	Incassi da regolare	22,960,018 76	233,533,303 92	256,493,322 68	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	—	—	—	
		159,414,823 16	1,895,126,771 85	2,054,541,595 01	2,054,541,595 01
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	90,623,865 47	90,623,865 47	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	41,482,253 94	226,965,445 23	268,447,699 17	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	13,964,672 51	13,964,672 51	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	41,931,929 19	41,931,929 19	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabibili del Tesoro	—	44,616 01	44,616 01	
	Diversi	21,295,120 72	194,500,744 68	215,795,865 40	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	227,050 —	951,695 —	1,178,745 —	
		63,004,424 66	568,982,968 09	631,987,392 75	631,987,392 75
				Totale	4,575,799,214 07

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 APRILE 1905. AVERE

	Pagamenti	MESE	TOTALE	PRECEDENTI (1)	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	112,181,172 93	1,077,354,091 19	1,189,535,231 15	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	546,618 49	17.372,875 24	17,919,493 73	
	» III. - Movimento di capitali	540,888 81	18,320,030 10	18,860,918 91	
	» IV. - Partite di giro	15,682,496 38	45,687,153 66	61,369,650 04	
		128,951,176 64	1,158,734,150 19	1,287,635,326 83	1,287,635,326 83
	Decreti di scarico	782 29	93,131 94	93,914 23	93,914 23
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	10,321,000 —	177,255,500 —	187,576,500 —	
	Vaglia del Tesoro	94,979,185 06	1,010,070,381 15	1,105,019,566 21	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	28,898,527 99	28,898,527 99	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	41,482,453 94	229,447,575 03	270,930,028 97	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	—	13,964,672 51	13,964,672 51	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	90,623,865 47	90,623,865 47	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	110,923 87	110,923 87	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	2,720,171 63	61,549,306 78	64,269,478 41	
	Incassi da regolare	24,181,807 14	245,431,716 36	269,613,523 50	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	227,050 —	951,695 —	1,178,745 —	
		173,911,667 77	1,858,304,164 16	2,032,215,831 93	2,032,215,831 93
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 47)	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	9,047,949 89	85,661,608 54	94.709,558 43	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	22,150,315 34	379,641,720 98	401,792,036 32	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	1,790,227 10	13,949,453 86	15,739,680 96	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	7,927,386 67	55,068,101 87	62,995,483 54	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	17,682,491 39	260,990,821 39	278,673,312 78	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
		58,598,370 39	795,311,706 64	853,910,077 03	853,910,077 03
	Totale dei pagamenti				4,173,905.150 02
(a) Fondo di cassa al 30 aprile 1905	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca			330,528,043 31	
	Fondi in via od all'estero			71,366,015 74	401,894,064 05
	TOTALE				4,575,799,214 07

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 121,922,110 depositato nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1904	Al 30 aprile 1905
Buoni del Tesoro	193,840,000 —	172,710,000 —
Vaglia del Tesoro	21,107,683 36	22,691,854 05
Banche — Conto anticipazioni statutario	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	60,958,669 40	136,581,381 25
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	247,381,918 76	210,999,515 69
Id. del Fondo culto id. id.	15,576,050 77	17,259,911 18
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	37,402,314 59	37,812,043 66
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	559,331 46	966,582 56
Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	20,195,925 13	34,625,313 98
Incassi da regolare	33,519,091 20	20,398,890 33
Biglietti di Stato emessi per l'articolo 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	31,850,855 —	30,672,110 —
Totale	673,641,839 67	695,967,602 75

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1904	Al 30 aprile 1905
Valuta presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	91,250,000 —	(*a*) 91,250,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	71,665,872 38	205,010,209 53
Id. del Fondo pel culto id. id.	13,994,058 38	15,769,066 83
Cassa depositi e prestiti id. id.	32,411,796 62	36,497,489 58
Altre Amministrazioni id. id.	22,799,522 28	43,863,081 63
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,757,346 73	1,712,730 72
Diversi	15,827,187 85	78,704,635 23
Operazione come sopra	31,850,855 —	(*a*) 30,672,110 —
Totale	281,556,639 24	503,479,323 52

(*a*) Le somme suddette sono composte di monete decimali d'oro.

PROSPETTO degli incassi (versamenti) in conto del bilancio effettuati nelle Tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1904-905, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

INCASSI	MESE di aprile 1905	MESE di aprile 1904	DIFFERENZA nel 1905	Da luglio 1904 a tutto aprile 1905	Da luglio 1903 a tutto aprile 1904	DIFFERENZA nel 1905
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	10,733,656 41	10,564,592 97	+ 169,063 44	92,119,094 03	91,176,846 29	+ 942,247 74
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,903,917 88	31,312,142 78	— 408,224 90	159,608,147 58	162,474,092 43	— 2,865,944 85
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile	30,368,617 61	29,505,367 26	+ 863,250 35	215,207,116 67	212,699,423 22	+ 2,507,693 45
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	16,862,166 03	15,870,304 23	+ 991,861 80	177,312,489 78	173,676,743 88	+ 3,635,745 90
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,630,916 08	1,627,456 66	+ 3,459 42	20,838,010 93	20,218,257 62	+ 619,753 31
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	124,568 35	337,585 90	— 213,017 55
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	8,441,654 87	9,534,112 34	— 1,092,457 47	108,719,732 54	100,098,641 45	+ 8,621,091 09
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti maritt.	19,396,713 34	18,320,853 06	+ 1,075,860 28	188,380,046 19	198,404,318 64	— 10,024,272 45
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	2,871,308 47	3,111,988 37	— 240,679 90	28,918,507 99	33,245,686 83	— 4,327,178 84
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Napoli	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Roma	1,328,071 69	1,451,589 56	— 123,517 87	13,842,552 30	14,351,408 56	— 508,856 26
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	19,025,909 35	18,562,482 02	+ 463,427 33	186,747,770 76	178,032,978 95	+ 8,714,791 81
CONTRIBUTI – Privative – Sali	5,912,414 16	5,942,191 21	— 29,777 05	64,742,060 12	64,878,577 61	— 136,517 49
CONTRIBUTI – Privative – Prodotto di vendita del chinino e proventi acces.	87,450 07	42,295 85	+ 45,154 22	910,672 95	537,460 65	+ 373,212 30
CONTRIBUTI – Privative – Lotto	11,477,217 12	10,166,867 73	+ 1,310,349 39	61,078,696 28	63,779,979 35	— 2,701,283 07
Proventi di servizi pubblici – Poste	7,757,219 60	6,464,984 —	+ 1,292,235 60	66,492,053 50	63,791,684 25	+ 2,700,369 25
Proventi di servizi pubblici – Telegrafi	1,759,738 81	1,334,586 34	+ 425,152 47	14,838,713 93	14,186,324 33	+ 652,389 60
Proventi di servizi pubblici – Servizi diversi	2,187,954 52	2,122,947 50	+ 65,007 02	16,903,244 05	18,093,925 72	— 1,190,681 67
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,716,726 33	1,176,745 67	— 460,019 34	24,568,385 36	20,809,830 38	+ 3,758,554 98
Entrate diverse	5,654,316 43	1,933,127 45	+ 1) 3,721,188 98	25,815,641 23	15,655,767 87	+ 10,159,873 36
TOTALE *Entrata ordinaria*	178,115,968 77	170,044,635 —	+ 8,071,333 77	1,467,167,504 54	1,446,449,533 93	+ 20,717,970 61
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,096,895 06	914,323 38	+ 182,571 68	2,704,410 64	2,913,947 76	— 209,537 12
Entrate diverse	105,028 02	175,135 99	— 70,107 97	6,101,224 88	4,938,205 98	+ 1,163,018 90
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—	308 75	2,093 12	— 1,784 37
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi	36,182 33	1,266 93	+ 34,915 40	102,601 62	480,914 02	— 378,312 40
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	3,101 33	2,889 93	+ 211 40	591,503 51	443,601 04	+ 147,902 47
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	359,569 66	956,914 16	— 596,889 53	4,599,873 86	4,893,272 27	— 293,398 41
Accensione di debiti	600,000 —	—	+ 600,000 —	2,429,000 —	1,925,000 —	+ 504,000 —
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	245,150 89	472,914 16	— 227,763 27	2,023,308 74	1,143,250 96	+ 880,057 78
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	520,410 51	1,276,731 83	— 756,321 32	14,007,591 31	21,558,700 88	— 7,551,109 57
Ricuperi diversi	—	—	—	1,480,000 —	1,410,000 —	+ 70,000 —
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	—	—	15,000 —	— 15,000 —
TOTALE *Entrata straordinaria*	2,966,337 80	3,799,721 41	— 833,383 61	34,039,823 31	39,723,986 03	— 5,684,162 72
Categoria IV. - Partite di giro	13,688,790 81	2,777,322 42	+ 2) 10,911,468 39	36,563,629 60	41,642,538 76	— 5,078,909 16
TOTALE GENERALE	194,771,097 38	176,621,678 83	+ 18,149,418 55	1,537,770,957 45	1,527,816,058 72	+ 9,954,898 73

PROSPETTO dei pagamenti in conto del bilancio eseguiti dalle Tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1904-905, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI	MESE di aprile 1905	MESE di aprile 1904	DIFFERENZA nel 1905	Da luglio 1904 a tutto aprile 1905	Da luglio 1903 a tutto aprile 1904	DIFFERENZA nel 1905
Ministero del tesoro	20,797,252 94	15,196,373 54	+ 5,600,879 40	426,192,972 19	435,403,564 30	— 9,310,592 11
Id. delle finanze	24,480,589 47	21,178,504 58	+ 3,302,084 89	186,103,630 24	200,448,835 49	— 14,345,205 25
Id di grazia e giustizia . . .	3,691,658 39	3,622,979 68	+ 68,678 71	35,381,868 97	35,160,223 70	+ 221,645 27
Id. degli affari esteri	768,360 99	729,643 75	+ 38,717 24	14,558,848 83	13,656,981 78	+ 901,867 05
Id. dell'istruzione pubblica. .	4,596,713 62	4,475,124 94	+ 121,588 68	43,274,048 97	42,551,480 47	+ 722,568 50
Id. dell'interno	9,761,888 44	5,903,866 69	+ 3,858,021 75	62,544,733 28	63,456,464 41	— 911,726 13
Id. dei lavori pubblici	5,262,272 92	8,811,734 69	— 3,549,461 77	88,863,466 84	88,478,796 75	+ 384,670 09
Id. delle poste e dei telegrafi .	7,576,658 43	4,820,658 18	+ 2,756,000 25	79,139,389 73	62,416,227 24	+ 16,723,162 49
Id. della guerra	34,675,039 64	24,328,260 18	+ 10,346,779 46	237,948,512 92	237,726,862 35	+ 221,650 57
Id. della marina.	15,904,997 39	12,602,015 67	+ 3,302,981 72	100,174,464 91	104,694,212 22	— 4,519,747 31
Id dell'agricoltura, industria e commercio	1,435,744 41	1,412,567 33	+ 23,177 08	13,603,384 95	13,059,405 80	+ 543,979 15
TOTALE pagamenti di bilancio	128,951,176 64	103,081,729 23	+ 25,869,447 41	1,287,685,326 83	1,297,053,054 51	— 9,367,726 68
Decreti di scarico.	782 29	—	+ 782 29	93,914 23	5,690 19	+ 88,224 04
TOTALE PAGAMENTI . .	128,951,958 93	103,081,729 33	+ 25,870,229 70	1,287,779,241 06	1,297,058,744 70	— 9,279,503 64

NOTÈ

Mese di aprile 1905

1. Maggiori ricuperi di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa in bilancio nella parte ordinaria della categoria prima.
2. La regolarizzazione dei fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, nell'esercizio passato, avvenne in marzo, in quello in corso in aprile.

Roma, addì 17 maggio 1905.

Il direttore capo della 5ª divisione
BROFFERIO.

Il direttore generale
S. ZINCONE.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 maggio, in lire 100.03.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

17 maggio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,42 85	104,42 85	104,91 45
4 % *netto*	106,25 —	104,25 —	104,73 60
3 ½ % *netto*	103,88 64	102,13 64	102,56 34
3 % *lordo.*	74,35 —	73,15 —	74,04 17

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Padova.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 settembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà presentare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 25 agosto 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 15 maggio 1905.

Il ministro
1 L. BIANCHI.

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di pedagogia nella R. accademia scientifico letteraria di Milano.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 settembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all' insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 25 agosto 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 15 maggio 1905.

Il ministro
1 L. BIANCHI.

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia moderna nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 25 settembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la

specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 25 agosto 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 15 maggio 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

1

R. Conservatorio di musica di Parma

Esami di licenza e di magistero

Il 1° luglio 1905 si apre la sessione ordinaria degli esami pel conseguimento del diploma di licenza, che è titolo di magistero nei corsi principali di questo Conservatorio.

Agli esami sono ammessi anche candidati estranei al Conservatorio stesso (art. 52 dello statuto approvato con R. decreto 2 maggio 1901).

Le norme da seguirsi sono stabilite dagli articoli sottoindicati del regolamento speciale per gli esami, approvato con decreto Ministeriale 21 luglio 1895 (art. 53 dello statuto).

Art. 22. — Il diploma di licenza viene rilasciato soltanto al candidato il quale abbia:

a) superato ciascuna delle prove stabilite per l'esame di licenza nel corso principale;

b) ottenuta la licenza nelle materie complementari, tecniche e letterarie obbligatorie pel corso superiore almeno nella sessione straordinaria (1) dell'anno in cui ha avuto luogo il suo esame di licenza del corso principale.

Art. 23. — I candidati estranei hanno l'obbligo, oltrechè di sostenere le prove stabilite per l'esame del corso principale, di ottenere mediante esami o presentazione di titoli equipollenti (salvo il disposto dell'art. 8) (2) le licenze nelle materie complementari, tecniche e letterarie obbligatorie, tanto pel grado normale, quanto pel grado superiore del corso stesso.

Art. 24. — Non possono qualificarsi come estranei coloro i quali siano già stati allievi del Conservatorio. È fatta eccezione per quelli che fossero stati costretti ad interrompere i corsi da forza maggiore.

Art. 25. — Gli esami di riparazione non sono accordati che per quelle prove delle materie complementari, tecniche e letterarie, nelle quali il candidato sia caduto nella sessione ordinaria.

Art. 29. — Salvo i casi di forza maggiore, i candidati sono tenuti a presentarsi agli esami nella sessione per la quale sono inscritti.

Quelli che non si presentano, siano alunni, siano estranei, decadono da qualunque diritto verso il Conservatorio.

Art. 55. — I programmi d'esame sono stabiliti dal R. decreto n. 108 con data 2 marzo 1899 (3).

Per essere ammessi agli esami di licenza nel corso principale, i candidati siano alunni, siano estranei, devono presentare al direttore non più tardi del 1° giugno una domanda in carta da bollo da cent. 50, accompagnata da una marca da bollo da lire una e dalla somma di:

L. 56 per la licenza in composizione.
L. 48 per la licenza in violino e violoncello.
L. 46 per la licenza in canto.
L. 44 per la licenza in istrumenti da fiato di legno e di ottone.
L. 42 per la licenza in contrabasso.
L. 38 per la licenza in pianoforte, organo od arpa.

I candidati estranei debbono aggiungere i seguenti documenti legalizzati:

a) Atto di nascita;

b) Attestato recente di buona condotta.

(1) La sessione straordinaria si tiene durante l'ottobre.

(2) L'art. 8 citato stabilisce quanto segue: « Le Commissioni esaminatrici hanno facoltà di tenere validi o no, i titoli equipollenti e quindi pretendere, secondo il caso, la prova su tutte o su parte delle materie d'esame ».

(3) I programmi vengono spediti a chi ne faccia richiesta alla direzione del Conservatorio.

Parma, 1° maggio 1905.

Il direttore ff.
TELESFORO RIGHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

AVVISO DI CONCORSO

per aspiranti al posto di allievo verificatore nell' Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi (decreto ministeriale in data 24 aprile 1905, n. 7059)

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti gli articoli 3 e 16 del regolamento per il servizio metrico e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi, approvato con R. decreto 7 novembre 1890, n. 7249 (serie 3ª);

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso a dieci posti d'aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico, non superiore ad un anno, per l'impiego di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Il tirocinio sarà fatto, in parte nei laboratorî metrico e del saggio in Roma, e, in parte, presso i principali Uffici metrici del Regno.

Art. 2.

Coloro che intendono di frequentare il corso di tirocinio dovranno sostenere un esame di concorso secondo le norme stabilite negli articoli seguenti e presentare, non più tardi del 31 agosto prossimo, la domanda in carta da bollo da una lira con l'indicazione del loro domicilio, ad una delle prefetture seguenti: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Art. 3.

La domanda sarà corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante, al 31 agosto prossimo, avrà compito il diciottesimo e non superato il trentesimo anno d'età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato medico, in data non anteriore al 31 luglio 1905, da cui risulti che l'aspirante è di costituzione fisica sana e robusta, secondo le norme stabilite dall'annesso allegato *A*;

d) certificato di aver adempiuto a quanto è prescritto dalla legge sulla leva militare, o d'essersi fatto iscrivere sulla lista di leva, a seconda dell'età;

e) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio, in data non anteriore al 31 luglio 1905;

f) certificato di immunità penale, in data non anteriore al 31 luglio 1905, da cui risulti che nulla è a carico del concorrente;

g) attestato di licenza liceale, di Istituto tecnico, ovvero titoli equipollenti, che siano riconosciuti tali dal Ministero sopra parere della Commissione superiore metrica.

Gli attestati di cui al paragrafo *g*) dovranno essere presentati in originale, od in copia autentica debitamente legalizzata.

Le domande non presentate nel termine fissato dall'art. 2, ovvero non corredate di tutti i documenti richiesti, o quelle cui sieno annessi documenti irregolari, non saranno accettate. Non saranno del pari accettate quelle domande nelle quali venga dichiarato che tutti o parte dei documenti richiesti sono stati depositati presso altre Amministrazioni per altri concorsi.

Una rigorosa visita medica di controllo sarà fatta in Roma prima dell'esame orale agli aspiranti dichiarati idonei negli esami scritti, e saranno esclusi dal concorso quelli, fra essi, le condizioni fisiche dei quali non rispondessero esattamente alle condizioni di cui al qui unito allegato *A*, o, comunque, non risultassero pienamente soddisfacenti.

Art. 4.

L'esame di ammissione consisterà:

1. In una prova scritta di lettere italiane.
2. In una prova scritta ed in una prova orale per ciascuna delle seguenti materie secondo i programmi annessi al presente avviso di concorso, allegato *B:*

a) matematica;
b) fisica;
c) chimica.

Art. 5.

Gli esami scritti si faranno nei giorni 4, 5, 6 e 7 di ottobre 1905, presso le Prefetture menzionate nell'art. 2, dinanzi ad una Commissione composta del prefetto o di un suo delegato che ne sarà il presidente e di due funzionari, designati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Un segretario di prefettura, a scelta del presidente, disimpegnerà le funzioni di segretario.

Art. 6.

Sugli esami scritti giudicherà una Commissione esaminatrice, che sarà designata dalla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi fra i componenti di essa.

I candidati, dichiarati idonei, dovranno sostenere l'esame orale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio dinanzi alla Commissione esaminatrice suddetta.

Art. 7.

I temi per gli esami scritti saranno proposti dalla Commissione esaminatrice e trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Commissioni, di cui all'art. 5, in pieghi suggellati, col timbro del Ministero e raccomandati.

Tali pieghi saranno aperti soltanto nell'ora fissata per ciascun esame, alla presenza della Commissione e degli aspiranti.

Art. 8.

Gli esami scritti potranno, ciascuno, durare otto ore al massimo, entro le quali gli aspiranti dovranno consegnare i loro lavori, anche se non fossero ultimati.

In quest'ultimo caso potranno consegnare le minute, le quali, come tutti i lavori, dovrannno essere scritte sopra carta somministrata a cura dei presidenti delle Commissioni, che faranno imprimere su ciascun foglio il bollo della Prefettura.

Art. 9.

Durante l'esame scritto sarà proibito agli aspiranti di conferire fra loro, o con altri, e di consultare scritti o stampati di qualsiasi specie, fatta eccezione soltanto delle tavole dei logaritmi.

In caso di violazione di queste disposizioni, le Commissioni escluderanno l'aspirante dall'esame, ovvero dichiareranno nulle le prove scritte e faranno menzione nel processo verbale delle cause che motivarono l'esclusione, e la dichiarazione di nullità.

Art. 10.

Per tutta la durata dell'esame scritto dovranno, nella sala degli esami, essere sempre presenti, per turno, almeno due membri della Commissione, i quali ritireranno i lavori, assicurandosi che i fogli siano sottoscritti dagli aspiranti e che i lavori di ciascuno di essi siano chiusi in busta suggellata, portante all'esterno la firma chiaramente leggibile del candidato, l'ora in cui consegnò i lavori e la firma dei due membri della Commissione presenti all'esame ed alla consegna.

Art. 11.

Compiuti gli esami scritti, le buste contenenti i lavori di ciascun aspirante verranno riunite, e giorno per giorno trasmesse con nota del presidente della Commissione in piego raccomandato, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio, divisione 8ª, sezione 4ª). Con la stessa nota verranno pure trasmessi i processi verbali degli esami scritti, con le osservazioni che la Commissione avrà creduto opportuno di fare sopra ciascun aspirante.

Art. 12.

Per conseguire l'idoneità occorre che il candidato riporti in ciascuna materia, tanto nella prova scritta quanto in quella orale, almeno 6 punti su 10. Non è ammessa compensazione fra le due prove.

Art. 13.

I candidati dichiarati idonei nelle prove scritte saranno invitati per mezzo della Prefettura, presso la quale hanno fatto i lavori scritti, a recarsi in Roma per sottoporsi alla visita medica e, in caso di risultato favorevole di questa, per sostenere gli esami orali.

Art. 14.

I primi dieci candidati dichiarati idonei negli esami scritti ed orali dalla Commissione esaminatrice non conseguono altro diritto che quello d'essere ammessi al tirocinio non superiore ad un anno, con un assegno mensile lordo di lire 100 per tutta la durata del tirocinio stesso.

Saranno ammessi al tirocinio esclusivamente i primi dieci candidati dichiarati vincitori del concorso. Gli altri, anche se avessero raggiunto l'idoneità, non potranno essere ammessi al tirocinio e l'Amministrazione, in caso di bisogno, non potrà tener conto di tale idoneità, ma dovrà bandire un nuovo concorso.

Art. 15.

Nel corso del tirocinio, i candidati dovranno dare prova adeguata d'assiduità, capacità e profitto. In caso contrario perderanno il diritto di partecipare al tirocinio e non saranno ammessi a sostenere in Roma l'esame teorico-pratico di idoneità sulle materie insegnate e sulla pratica fatta nei RR. uffici metrici.

Per l'idoneità in questo esame vale la disposizione di cui all'art. 12.

I candidati dichiarati idonei verranno classificati per ordine di merito, ed in tale ordine saranno chiamati a coprire i posti di allievo verificatore, mano a mano che si renderanno vacanti, collo stipendio annuo di L. 1500.

Roma, 24 aprile 1905.

Il ministro 3
RAVA.

(Per gli allegati vedi Gazzetta ufficiale *del 15 maggio, n. 114).*

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 17 maggio 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio della caccia » (N. 27).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione degli articoli.

Si dà lettura del testo concordato dell'art. 5.

Art. 5. — La caccia ai volatili è permessa:

Agli uccelli stanziari, dal 15 agosto al 31 dicembre;

Agli uccelli migratori, dal 15 agosto al 15 marzo;

Agli uccelli di ripa, dal 15 agosto al 15 aprile.

In una zona non maggiore di un chilometro dalla spiaggia del mare è consentita la caccia alle quaglie, col fucile, dal 15 aprile al 15 maggio.

La caccia ai quadrupedi è permessa:

Al camoscio, dal 15 agosto al 30 novembre;

Alla lepre ed al coniglio, dal 1° settembre al 31 dicembre;

Ai cinghiali, cervi, caprioli, daini, fatta eccezione per quella a cavallo che potrà esercitarsi in terreni aperti fino al 31 marzo, dol 1° novembre *al 31* gennaio.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, udita la Commissione permanente di cui all'art. 27 potrà anticipare, per circostanze speciali, l'epoca d'apertura di caccia agli uccelli migratori per un tempo non superiore ai 15 giorni.

Il tiro a volo è permesso soltanto al piccione.

COLONNA FABRIZIO, relatore. Prima di passare alla discussione dell'art. 6, fa osservare che tra le proibizioni è sfuggita quella della caccia al muflone. Propone quindi che in calce all'art. 5 si dica: « È vietata la caccia al muflone ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo con questa proposta aggiuntiva.

(È approvato).

TODARO. All'art. 6 nota che esso porta un titolo pomposo e che mentre pare voglia concedere permessi straordinari a scopo scientifico, d'altra parte, con le restrizioni e coi vincoli imposti, rende quasi vana tale concessione, la quale non può essere invocata da qualunque scienziato, ma solo da quelli che hanno la direzione di un istituto superiore. Osserva poi che il difetto generale del disegno di legge è il voler disciplinare la materia con troppe particolarità.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dice che, confrontando il disegno di legge con le leggi esistenti negli altri paesi, facilmente si rileva non essere fondata l'affermazione che essa sia una legge-regolamento.

È disposto ad accogliere la proposta del senatore Todaro, in nome della libertà della scienza, e lo prega di presentare il testo preciso del suo emendamento.

TODARO. Ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni, e propone che l'art. 6 termini alle parole « il periodo di divieto » nel primo comma. Il resto dovrebbe essere soppresso.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Propone si aggiunga: « sotto l'osservanza di speciali disposizioni », e che inoltre si dica: « i permessi saranno esenti da tassa ».

TODARO accetta e ringrazia.

COLONNA F., relatore, a nome dell'Ufficio centrale consente.

L'art. 6, così modificato, è approvato.

COLONNA F., relatore. All'art. 7, osserva che è citata la tabella *B*, e poichè nell'articolo stesso si accenna ad animali feroci o nocivi, dichiara che l'inclusione dei cinghiali non fu fatta perchè questi quadrupedi siano feroci, ma perchè in determinate condizioni possono essere nocivi all'agricoltura.

Nocivo è anche il coniglio, che non è compreso nella tabella, e però l'Ufficio centrale propone che all'art. 7 sia fatta la seguente aggiunta: « I prefetti, nell'interesse dell'agricoltura, potranno in tempo di divieto di caccia autorizzare l'uccisione di cinghiali e *conigli* ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetta l'emendamento, ma vorrebbe che si lasciasse la parola « caccia » invece di « uccisione ».

BARRACCO ROBERTO. Non crede che il cinghiale possa essere compreso tra gli animali nocivi all'agricoltura, e rileva che nei terreni meglio coltivati il cinghiale è sparito per la condizione stessa delle cose e non per alcuna disposizione di legge.

PARPAGLIA. Crede che non si possa stabilire assolutamente che si debba distruggere il cinghiale, ma solo che si possa accordare la facoltà di ucciderlo. Vi sono però dei paesi in cui il cinghiale arreca danni gravissimi all'agricoltura; ivi la facoltà di distruzione deve essere accordata senz'altro dal prefetto.

COLONNA F., relatore. Ringrazia il senatore Parpaglia del consenso dato alla proposta dell'Ufficio centrale.

È dolente di non poter accogliere le osservazioni del senatore Barracco Roberto.

L'aggiunta in discussione gli fu suggerita dall'esperienza personale e dal Consiglio di provetti cacciatori e di proprietari di riserve.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Prega il senatore Barracco R. di non insistere nel suo emendamento che urterebbe contro la norma generale sancita nell'art. 5.

Spera che il Senato vorrà approvare tal quale l'articolo.

BARRACCO R. Non insiste, ma domanda come si regolerà il prefetto, quando si troverà sul mercato un cinghiale ucciso in tempo di divieto.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Osserva che la caccia al cinghiale si fa in poche Provincie; i prefetti troveranno il modo di provvedere.

GINORI. Chiede al relatore se si sia occupato dei fucili tesi nelle macchie.

COLONNA F., relatore. Si è provveduto.

DI CAMPOREALE. Vorrebbe l'inclusione dei passeri nella tabella *B*, tra quegli animali per i quali il prefetto può consentire la presa dei piccoli nel nido.

COLONNA F., relatore. Osserva che la questione sollevata dall'on. Di Camporeale fu già risoluta ieri con le disposizioni dell'art. 4.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7 modificato nel senso proposto dal relatore.

(È approvato).

Dà poi lettura dell'emendamento del senatore Bettoni all'art. 8, col quale si propone di togliere il secondo capoverso.

COLONNA F., relatore. Non può accettare l'emendamento proposto dal senatori Bettoni.

Propone poi che all'art. 8 nel primo capoverso, dopo la parola « uova » si aggiunga: « di selvaggina »; nel secondo capoverso dopo la parola « tempo » si aggiunga: « in cui l'esercizio della caccia è permesso »; alla fine del quarto capoverso, invece della frase: « o dalla Commissione permanente », si dica: « o dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro d' agricoltura, industria e commercio, consente.

DI SAMBUY, domanda spiegazione sui due ultimi capoversi dell'art. 8.

Tutti sanno che, in tempo di divieto, la caccia è sequestrata sul mercato e perfino alla ferrovia, anche quando essa provenga da paesi in cui la caccia è permessa.

Occorre perciò chiarir bene che, quando la caccia sia accompagnata dal certificato di provenienza, non corre alcun rischio di contravvenzione o sequestro.

Sull'ultimo comma dello stesso articolo osserva poi che la selvaggina conservata nelle scatole, non può considerarsi come fresca, e propone per ciò che dopo la parola « selvaggina » si aggiunga l'altra « fresca » e che siano soppresse le parole « o in scatole ».

COLONNA F., relatore. Per chiarire il concetto del terzo comma, che dice quello che vuole il senatore Di Sambuy, si potrebbe aggiungere le parole « e vendita », dopo le altre « per l'importazione ».

Accetta la soppressione delle parole « o in scatole » nell'ultimo comma.

LEVI, si associa alle osservazioni fatte dal senatore Di Sambuy,

ma vorrebbe meglio chiarita la dizione dell'ultimo comma, perchè vi sono in commercio delle scatole di conservazione momentanea.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Osserva che si tratta di non lasciar mettere in commercio carni uccise di fresco. Crede sia sufficiente sopprimere le parole « o in scatole ». Consente poi nelle altre modificazioni proposte dall'Ufficio centrale.

L'articolo 8 così modificato è approvato.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dichiara che sull'art. 9 ministro e Ufficio centrale sono d'accordo; ma l'accordo cessa sulla misura della tassa, che si discuterà quando si ritornerà sulla tabella *A*.

FIGOLI. Vorrebbe che al capoverso *a*) si dicesse; « siepe viva o morta », invece di « siepe viva ».

Chiede poi che venga specificato che cosa si intenda per fosso; si riserva di proporre un emendamento.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Osserva che la sostituzione temporanea e per breve tratto della siepe morta alla siepe viva non può in nessun caso creare difficoltà.

Chiarisce poi il significato della parola *fosso*, e dice che al riguardo non potrebbe accettare modificazioni per non toccare il testo del Codice penale.

D'ANTONA. Vorrebbe che il divieto fosse esteso anche alle riserve private, costituite a norma dell'art. 9.

BARRACCO R. Crede che si debba limitare il divieto alle norme comuni del Codice penale, senza fare specificazioni. Domanda poi se il principio della tassa per le riserve rimanga integro, o se si debba discutere quando si tratterà della tabella *A*.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dichiara che, per impegno assunto coi suoi colleghi, deve sostenere innanzi al Senato una tassa per le riserve superiore a quella consentita dall'Ufficio centrale.

COLONNA F., relatore. Al senatore Figoli fa osservare che l'Ufficio centrale ha trattato ampiamente nella relazione la questione delle chiusure, specialmente in riguardo al riparo stabile.

Dice al senatore d'Antona che l'Ufficio centrale ha pensato di fare un'aggiunta all'art. 16, la quale risponde al concetto da lui espresso.

D'ANTONA. Non comprende quali difficoltà vi siano ad accettare la sua proposta, che crede chiara ed esplicita.

GINORI. Vorrebbe che il relatore consentisse nella eliminazione delle parole « art. 427 del Codice penale » per non aumentare la confusione nelle disposizioni della legge.

FIGOLI. Insiste nella proposta da lui fatta di conservare la parola siepe, senza designazione alcuna, e di specificare meglio il fosso e il riparo.

NICCOLINI. Richiama l'attenzione del Senato sulle bandite che si trovano lungo le strade comunali e provinciali.

Si associa alla proposta del senatore Figoli e vorrebbe si dicesse: « siepe in genere o riparo », non potendosi parlare, ad esempio, di reticolati di ferro che in tempo di caccia si possono considerare come inutili, perchè facilmente superabili dai cacciatori.

COLONNA F., relatore. Come grande fautore delle riserve e desideroso di aderire alla richiesta di tanti oratori, propone che il comma *a*) sia modificato così: « per i terreni recinti con fosso, siepe viva o morta, o stabile riparo, muro o rete metallica ».

GINORI. Ritira il suo emendamento e si associa alla proposta del relatore.

TASSI. Chiede alcuni chiarimenti sulle lettere *b*) *c*) *d*).

Che cosa si intende per terreni piantati a vigna? che cosa per terreni ove esistono vivai di qualunque essenza legnosa; che cosa per terreni seminati e destinati a colture avvicendate?

Vorrebbe che per le vigne il divieto si limitasse fino a che vi è il raccolto presunto; per i vivai di qualunque essenza legnosa, vorrebbe maggior precisione e determinatezza; si potrebbe dire semplicemente « vivai ».

Quanto all'ultima domanda, osserva che la parola « avvicendate » si presta a varie interpretazioni; onde la necessità di precisar meglio la portata del comma *d*).

CODRONCHI. Appoggia la proposta del senatore Figoli, ma non può accettare l'emendamento del relatore, perchè contempla troppi casi.

Preferirebbe una frase generica che non determinasse le varie specie di chiusura.

Il capoverso *a*) potrebbe essere redatto così: « Quando il terreno è chiuso con fosso o siepe o stabile riparo ».

LEVI. Si accosta alla proposta del senatore Codronchi, ma preferirebbe sempre non aggiungere alcuna specificazione alla parola « riparo ».

CODRONCHI. Propone si dica: « Quando il terreno è chiuso con fosso o siepe od altro riparo ».

DI SAMBUY. Si associa all'emendamento dei senatori Codronchi e Levi.

PRESIDENTE. Pone ai voti il comma *a*) nel senso proposto dai senatori Codronchi e Levi.

(È approvato).

TODARO. Al comma *b*) osserva che il divieto per i terreni piantati a vigna dovrebbe essere perpetuo, specialmente se si ha riguardo ai terreni dell'Italia meridionale. Non può quindi consentire nella proposta del senatore Tassi.

LANZARA. Fa la distinzione fra la vigna in pianura e quella in collina, e propone che invece di dire « terreni piantati a vigna », si dica « terreni piantati a viti ».

CODRONCHI. Dice che non si possono enumerare tutti i sistemi di coltura della vite nelle diverse provincie; perciò è il caso di astrarre, facendo una disposizione generale.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. È d'accordo col senatore Codronchi.

COLONNA F., relatore. Ringrazia il senatore Todaro per la difesa fatta della dizione dell'Ufficio centrale al comma *b*), ed associandosi al senatore Codronchi, prega il senatore Lanzara di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti il comma *b*.

(È approvato).

COLONNA F., relatore. Al comma *c*) propone che si tolga l'ultima parola « legnosa », e si dica « vivai di qualunque specie ».

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti il comma *c*) così emendato.

(È approvato).

COLONNA F., relatore Al comma *d*) propone che sia sostituito il seguente: « per i terreni lavorati fino a quando sia compiuto il raccolto ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti il comma *d*) così modificato.

(È approvato).

COLONNA F., relatore. Osserva che il seguente comma, il quale per errore di stampa porta la lettera *f*), deve invece portare la lettera *e*).

(È approvato senza discussione).

D'ANTONA. Insiste nella sua proposta di aggiungere al comma *e*) un altro comma così concepito: « nelle riserve private costituite a norma di queste prescrizioni il divieto è compreso ».

VISCHI, dice che la proposta del senatore D'Antona è giusta, e si inspira al concetto di rendere più chiaro l'articolo in discussione; la raccomanda perciò al ministro ed all'Ufficio centrale.

PARPAGLIA, nota che l'art. 9 esplica disposizioni del Codice civile e del Codice penale, poichè stabilisce le condizioni nelle quali è permesso l'esercizio della caccia. Il divieto o è presunto, o proviene dalla volontà del proprietario. Di quello presunto parlano i comma dalla lettera *a*) alla lettera *e*); quello proveniente dalla volontà del proprietario è ad un tempo un divieto per altri ed un diritto che il proprietario riserva a sè stesso; ond'è necessario che la legge stabilisca i termini, i modi e le condi-

zioni, alle quali devesi ottemperare perchè il proprietario possa stabilire la riserva di caccia.

Premesse queste considerazioni, l'oratore giustifica l'articolo com'è proposto dall'ufficio centrale, e prega il senatore D'Antona di non insistere nella sua aggiunta.

BARRACCO ROBERTO. Chiede che cosa si disponga per le riserve attualmente esistenti. Evidentemente esse debbono uniformarsi alla nuova legge, ma devono però essere considerate come valide. Propone perciò il seguente emendamento: « Le riserve e bandite attualmente esistenti, saranno considerate come valide, quando i proprietari avranno fatta la dichiarazione, di cui sopra è parola, al prefetto, nei termini di sei mesi dalla promulgazione della presente legge ».

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dice che le osservazioni del senatore Parpaglia hanno chiarito la portata dell'art. 9, che propone di dividere in due parti, perchè ne riescano più chiare le disposizioni.

Chiede poi al senatore Barracco dilucidazioni sulla sua proposta.

BARRACCO ROBERTO. Spiega il suo emendamento. Nota che per effetto della nuova legge succede una interruzione. Ora per le riserve esistenti che cosa accadrà? Perciò ha proposto il suo articolo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consente nell'articolo aggiuntivo del senatore Barracco.

COLONNA F., relatore. È d'accordo col ministro intorno all'articolo in discussione, dice che le riserve esistenti, nel periodo di tempo intercedente fra la promulgazione della legge e la concessione della riserva a seconda delle nuove disposizioni, sono valide.

BARRACCO R. Se resta fermo che non cessa la efficacia della riserva, non ha difficoltà a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Propone di sospendere la discussione della seconda parte dell'art. 9, che sarà discussa domani con tutta la parte finanziaria della legge. Prega il Senato di passare all'art. 10.

(Il Senato consente).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 10 e dell'aggiunta del senatore Bettoni che dice: « fatta eccezione pei segugi inseguenti la lepre trovata in località ove è permessa la caccia ».

FIGOLI. Propone che in principio dell'articolo si dica: « cani segugi e vaganti ».

COLONNA F., relatore. Osserva che nel testo dell'articolo sono evidentemente compresi i cani vaganti di qualunque specie; prega perciò il senatore Figoli di non insistere nella sua aggiunta.

TASSI, rilevata l'importanza dell'art. 10, osserva che esso non provvede a cautelare convenientemente la selvaggina. Vorrebbe che tutti i cani di qualunque specie, durante il divieto di caccia, fossero tenuti a guinzaglio.

GINORI. Lo stesso concetto esposto dal senatore Tassi lo induce a presentare il seguente emendamento: « nessun cane, durante il tempo del divieto, potrà lasciarsi vagare nei boschi e nelle campagne ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Propone si dica: « i cani segugi e tutti gli altri cani, durante il tempo di divieto, non possono lasciarsi vaganti nei boschi e nelle campagne ».

MELODIA. Prega il ministro di voler considerare che se per parecchi mesi dell'anno si fosse costretti a tener chiusi tutti i cani, si correrebbe rischio di vedere moltiplicati in alcune regioni, in modo straordinario, i lupi, con danno evidente del bestiame.

PARPAGLIA. Si associa alle considerazioni del senatore Melodia, ed osserva che nei grandi pascoli, l'unica difesa per le pecore è il cane, sia contro i lupi, sia contro le volpi.

Prega perciò i proponenti, senatori Tassi e Ginori, di ritirare le loro proposte, ed il Senato di votare l'art. 10 come è stato presentato.

GINORI. Egli ha parlato di cani vaganti e non di cani guardiani del gregge.

Confida che l'emendamento da lui proposto sia accettato.

COLONNA F., relatore. Propone si dica: « i cani segugi e tutti gli altri cani da caccia, durante il tempo di divieto, non sposono, ecc. ».

Osserva poi che il secondo comma parla di cani di qualunque specie, e quindi i desiderî espressi dai proponenti sono già esauditi dall'articolo.

TASSI. Crede che si debba dire: « tutti i cani, ad eccezione di quelli che sono a guardia delle greggi ».

DI SAMBUY. Propone che l'articolo sia modificato in modo da non specificare i cani in nessuna guisa, osservando che tutti i cani sono di per se stessi cacciatori e recano danno nei boschi e nelle campagne.

COLONNA F., relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale tiene fermo l'emendamento proposto all'art. 10.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prega il Senato di volere approvare l'art. 10 com'è stato emendato dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 10 emendato nel senso proposto dal relatore.

(È approvato).

CORSINI. All'art. 11 propone si tolga la virgola dopo la parola « ordigni », e si ponga invece dopo la parola « cacciare ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 11 così emendato.

(È approvato).

COLONNA F., relatore. All'art. 12 dice che invece di « guardie doganali » si deve leggere « guardie di finanza ».

TASSI. Chiede che sia ripristinato l'art. 12 del progetto ministeriale che si riferisce ai guardacaccia, dimostrando i beneficî che dalla loro istituzione si conseguirebbero in alcune regioni, e si potrebbero sperare da per tutto.

COLONNA F., relatore. L'Ufficio centrale fu concorde nell'abolizione dell'art. 12 per la considerazione che non era necessario parlare espressamente della istituzione dei guardacaccia, e non era prudente dare alla Società dei cacciatori le facoltà di nominare dei guardacaccia, che avessero le attribuzioni dei carabinieri e dei guardiani giurati.

Si sarebbe creato un dualismo fra i guardacaccia di tali associazioni e quelli dei proprietari.

GINORI. È favorevole alla soppressione dell'art. 12 del progetto ministeriale, proposta dall'Ufficio centrale, perchè se si ammettesse l'emendamento del senatore Tassi si creerebbe forse un dualismo pericoloso tra le varie categorie di agenti.

TASSI. Non insiste.

L'art. 12 dell'Ufficio centrale è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 13 e 14.

COLONNA F., relatore. All'art. 15 alla seconda riga del primo capoverso, dove è detto « all'art. 9 », deve dirsi « all'art. 8 ».

D'ANTONA. Chiede che si spieghi chiaramente quali cose insieme alla selvaggina debbano essere sequestrate nel caso di contravvenzione alla presente legge.

COLONNA F., relatore. Crede che quando si fanno i sequestri, la selvaggina possa essere sequestrata, ma non l'arma quando il cacciatore abbia il porto d'armi.

PARPAGLIA. Gli sembra che secondo l'articolo in discussione si debbano sequestrare tutti i mezzi coi quali si è commesso il reato, perciò deve sequestrarsi anche il fucile, quando nella contravvenzione si sia incorso per mezzo di esso.

TASSI. Osserva che, constatato il reato, tutti gli strumenti debbono essere sequestrati per poi essere confiscati. La stessa legge e la pratica seguìta dettano tale norma.

CARTA-MAMELI. Osserva che il semplice fatto, che si discute tanto sulla specificazione degli oggetti da sequestrare, dimostra l'opportunità che questa specificazione sia fatta nell'articolo in discussione.

RAVA, ministro di agricoltura industria e commercio. Nota che di questa materia si potrà discutere all'art. 23.

D'ANTONA. Osserva che qui si tratta di contravvenzione, non di confisca.

NICCOLINI. L'art. 15 richiama l'art. 8, rileggendo quest'ultimo, si ha il concetto preciso della portata dell'art. 15; trova pertanto oziosa questa discussione.

COLONNA F., relatore. Si associa alle considerazioni del senatore Niccolini e nulla ha da aggiungere.

L'art. 15 è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì, 17 maggio 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati D'Aronco, Donati, Tecchio e Pastore

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde al deputato Marinuzzi che interroga « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinchè la visita di collaudo dei bastimenti della Navigazione Generale riparati nei cantieri di Palermo abbia luogo in Palermo stesso, come prima ».

Assicura che il Ministero della marina, d'accordo con quello delle poste e dei telegrafi, non è alieno dal concedere che il collaudo, che finora si è fatto a Genova, si faccia invece a Palermo.

MARINUZZI è lieto della risoluzione che toglierà gli inconvenienti gravi, conseguenti dalla visita a Genova.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Marinuzzi, che interroga « per conoscere quali provvedimenti intendano prendersi per rimediare alla mancanza di personale, che cagiona deficienza di servizio, nell'economato generale di Palermo ».

Annunzia che, nel nuovo organico, che verrà attuato entro un mese, sarà provveduto alla lamentata deficienza di personale.

MARINUZZI si dichiara soddisfatto della promessa che tra breve sarà posto riparo ad uno stato di cose che reca gravi danni ad un servizio importantissimo.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Danieli, che interroga « per sapere entro quale termine presenterà al Parlamento il disegno di legge sul miglioramento economico degli insegnanti secondari ». Sarà presentato alla fine del corrente mese o tutt'al più ai primi di giugno.

DANIELI prende atto, ma si riserva di dichiararsi soddisfatto quando la presentazione sarà un fatto compiuto.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde al deputato Eugenio Valli, il quale interroga « per sapere se creda opportuno di estendere le disposizioni della legge 19 maggio 1904, n. 185, per il riscatto dei debiti contratti a tutto il 1904 dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi di bonifica e dai Consorzi draulici del Veneto, alla trasformazione dei prestiti loro concessi dalla Cassa depositi e prestiti a tutto il 1904 ed infine ai prestiti nuovi da servire all'esecuzione di opere pubbliche debitamente autorizzate ».

Alla seconda parte rispose ieri sopra interrogazione dell'onorevole C. Maraini; quanto alla prima, si sta allestendo il disegno di legge.

VALLE E. si dichiara soddisfatto.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Poggi che lo interroga « sul disastro avvenuto per la rottura dei nuovi argini del fiume Guà presso Cologna Veneta, e sui provvedimenti presi e da prendersi per limitare i danni arrecati dall'inondazione ».

Pur troppo le speranze di salvezza che i lavori del fiume Guà avrebbero portato al territorio di Cologna Veneta furono deluse. La piena delle acque portò gravi rotture e allagamenti. Fu mandato sul luogo il capo del genio civile di Vicenza e fu invitato il capo di dipartimento a prendere i provvedimenti d'urgenza in seguito alle rotture degli argini del Guà ed a suggerire i rimedî opportuni. Sul luogo furono pure inviati soldati ed ufficiali del genio militare con tutti i mezzi di soccorso e di salvataggio. Nessuna vittima, ma danni incalcolabili al territorio. Le notizie ultime accennano a qualche leggero decrescimento delle acque. Si continuerà a vigilare ed a provvedere con tutti i mezzi possibili.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che il Governo provvederà nei limiti del possibile ai danneggiati poveri.

POGGI espone l'immensità dei danni pregando il Governo di dar opera pronta ed energica per ripararli e per impedire che si ripetano, plaudendo al contegno delle autorità.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori, risponde all'on. Romussi che lo interroga « sui provvedimenti presi davanti all'ingrossare del Po che ha inondato grande estensione di territorio in provincia di Pavia e rotto argini, arrecando gravissimi disastri ».

Espone i provvedimenti presi per chiudere la rotta degli argini del colatore pubblico Gariga in territorio di Chignolo Po, assicurando che non ostante la eccezionalissima piena, gli argini del Po non dànno, per il momento, motivo a gravi timori di rotture. Il Ministero impartì tutte le opportune disposizioni per evitare disastri: sia con l'invio sulla località dei funzionari del genio civile, sia con l'esecuzione di opere di rinforzo e di difesa per evitare danni alle persone e per limitare per quanto possibile i danni alle terre ed al bestiame. Le notizie ultime, pur accennando al persistere delle pioggie, accennano anche ad un lieve decremento delle acque. Si insiste nei provvedimenti di prevenzione e di difesa.

ROMUSSI ringrazia il Ministero delle misure prese, confidando che, accogliendo le domande del comune di Monticello Pavese, manderà quanto occorre per impedire la rottura delle arginature comunali e che continuerà ad adoperarsi per attenuare i danni degli allagamenti.

Giuramenti.

CAPUTI e MILIANI giurano.

Votazione del bilancio degli affari esteri e per la nomina di un segretario della presidenza e di un commissorio per i decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE estrae a sorte per lo scrutinio della votazione relativa alla nomina di un segretario i deputati Tinozzi, Gavazzi, Alfonso Farinet, Bracci, Mariotti, Santini, Finori-Conti, Rota, Colajanni, Rienzi, Ruffo e Rastelli.

E per quella della votazione relativa alla nomina di un commissario per i decreti registrati con riserva i deputati Arlotta Abignente, Sorani, Giusto Calvi, Leopoldo Torlonia, Rocco Pugliese, Santoliquido, Zaccagnini, Colosimo, Morgari e Nicola Falconi.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Sull'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, chiede che il disegno di legge relativo ai vice-cancellieri di pretura sia discusso immediatamente prima del bilancio di grazia e giustizia, essendo con esso intimamente collegato.

(La Camera approva).

Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

MANTICA si compiace di rilevare come si elevi continuamente

il livello della cultura nazionale, tanto che in alcuni rami dello scibile l'Italia tiene ormai con onore il primo posto; e afferma che, sodisfatti ormai i maggiori bisogni, con pochi altri sacrifici si sarà bene provveduto alla necessità della scuola.

Occorre però sostanzialmente modificare l'ordinamento didattico della scuola medesima, e non solo con provvedimenti legislativi di iniziativa del Ministero dell'istruzione pubblica, in guisa che risponda effettivamente alle mutate condizioni della società moderna.

Si dichiara favorevole, per la nomina dei professori, al sistema dei concorsi; e per il Consiglio superiore a mantenere nella sua composizione l'elemento elettivo, notando che se anche questi sistemi possono produrre qualche inconveniente, sono sempre preferibili all'arbitrio di un ministro.

Quanto all'insegnamento secondario persiste a sostenere la necessità di specializzarlo a seconda delle varie Facoltà universitarie, e di sfrondarlo delle cose inutili; e sostiene altresì che occorre unificare l'insegnamento medesimo e poi assicurargli la necessaria stabilità.

Raccomanda che le scuole normali siano ordinate in guisa da produrre non solamente maestre, ma anche buone madri di famiglia; che si migliorino il reclutamento e le condizioni del personale dei convitti nazionali; e che si provveda finalmente a regolarizzare la posizione giuridica dei professori di ginnastica.

Quanto all'istruzione elementare, nota che lo Stato ed i Comuni vi dedicano somme non certo eccessive ma sufficienti; e d'altronde a poco o nulla gioverebbe crescere gli stanziamenti di bilancio, se tutti non cureranno con grande amore l'applicazione della legge votata l'anno scorso, dalla quale si ha fondata ragione di attendere ottimi risultati.

Invita in modo speciale il ministro a curare che i redditi delle numerose fondazioni scolastiche siano veramente erogati allo scopo cui sono destinati; e che l'azione dei maestri e degli ispettori sia di più zelante propaganda pei benefici dell'istruzione. (Benissimo).

RUMMO nota anzitutto che la scuola elementare è scarsamente istruttiva e niente affatto educativa e che nella scuola secondaria predomina, con danno di tutti, l'enciclopedismo ingombrante che non giova nè alla buona cultura nè alla formazione dei caratteri.

Quanto all'insegnamento universitario dice che purtroppo hanno ragione coloro i quali ne lamentano la decadenza (Commenti) perchè nei nostri atenei si fa troppa parte all'accademia e troppo poca alla scienza e si tiene più in onore la parola che l'esperimento. (Approvazioni).

Non chiede che la scuola italiana segua pedissequamente quella tedesca o quella francese; ma chiede che alla scuola italiana si diano i mezzi necessari al suo sviluppo tenendo più conto dei suoi bisogni che di troppo rigidi criteri di bilancio; e intanto che siano attuate quelle riforme che non impongono sacrifici all'erario.

Accenna, fra queste riforme, alla necessità di riformare la libera docenza, di migliorare gli stipendi troppo miseri dei professori ufficiali che non esercitano professioni; di modificare le attuali norme che regolano le nomine, le commissioni e gli incarichi e soprattutto raccomanda al ministro di togliere le Università dall'anarchia regolamentare.

Conclude augurandosi che il ministro possa, con una legge unica, equiparare la condizione di tutte le Università. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FAELLI è dolente di dovere, la prima volta che prende parte alla discussione di un bilancio, parlare contro il Ministero dell'istruzione pubblica, non certamente per malanimo contro il ministro, del quale anzi apprezza l'altissimo ingegno, ma per la coscienza ch'egli ha dei gravi mali che travagliano quel dicastero e l'istruzione medesima.

È d'avviso che, a giudicare dell'opera deficiente del Ministero della pubblica istruzione, basti esaminare quello che è stato fatto per la biblioteca di Torino, dopo che fu gravemente danneggiata da un incendio.

Tutto ciò che era stato deliberato in un momento di nobile entusiasmo per riparare alle conseguenze di un disastro, è poi rimasto lettera morta per i molti intralci apposti dalla burocrazia ministeriale.

Mentre si era potuto stabilire che la causa dell'incendio consisteva nelle abitazioni degli impiegati sovrapposte alla biblioteca, nulla si fece per rimuovere quella causa ed i possibili pericoli, tanto che or sono due mesi si ebbe un principio d'incendio.

Invano furono sollecitati provvedimenti dal rettore dell'Università e dal bibliotecario; il genio civile si contentò di mandare un ispettore, il quale nulla decise di concreto. Intanto si accumulano i doni di libri in una proporzione che supera di gran lunga quella dei libri distrutti, ma questo tesoro si mantiene accatastato in locali umidi.

Lamenta che il Ministero dell'istruzione abbia frapposto tante difficoltà e lungaggini per mandare al Senato di Amburgo la raccolta della *Gazzetta ufficiale* in cambio della preziosissima collezione degli Statuti della Lega Anseatica.

Si duole altresì che la liberalità di cittadini inglesi che avevano donato libri preziosi per la biblioteca di Torino non sia stata compensata neppure col conferimento di qualche onorificenza, come pure era consigliato dai nostri diplomatici.

Non comprende come, mentre il Parlamento ha stanziato per la ricostituzione della biblioteca la somma di quattrocentomila lire, finora non se ne siano spese che quarantamila, e che la biblioteca si trovi ora in condizioni peggiori che non fosse prima dell'incendio.

Conclude dicendo che il più prezioso patrimonio del nostro paese è quello dell'arte e della coltura, e che precipua cura di un ministro dell'istruzione deve essere quella di tutelarlo. (Vivissime approvazioni).

CICCARONE rileva l'urgenza di una riforma dell'istruzione secondaria, ma esprime il dubbio che le buone intenzioni manifestate al riguardo dal ministro abbiano ad incontrare gravi ostacoli nello spirito di conservazione da cui molti si lasciano dominare per le cose dell'istruzione, e nelle instabili vicende parlamentari.

Nota che la legge Casati ha avuto il grande merito di riavvicinare la scuola alla vita, distinguendo nella scuola secondaria le due correnti, classica e tecnica, come avviamento a due diverse forme di insegnamento superiore.

Ma gli intendimenti della legge Casati sono stati frustrati dai successivi regolamenti che hanno snaturato il carattere della scuola media.

Crede che i vantaggi che si ottengono dallo studio delle lingue morte si potrebbero ugualmente conseguire con buone traduzioni delle opere più notevoli delle letterature classiche e soprattutto con l'insegnamento della storia.

Vorrebbe quindi che lo studio speciale della coltura classica fosse limitato a quei giovani che rivelino una particolare attitudine a ciò, o che si preparino all'insegnamento.

Lamenta poi che sia troppo trascurata l'educazione fisica, che deve essere un complemento necessario della coltura intellettuale.

Conclude esprimendo l'augurio che assieme al disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti venga anche approvato quello per il miglioramento delle loro condizioni economiche. (Bene. Bravo).

ALBERTINI raccomanda al ministro di volere nel regolamento per la legge sui maestri del 1904 provvedere ad eliminare alcuni inconvenienti che si sono rivelati nell'esecuzione di questa e di altre leggi anteriori, soprattutto per ciò che riguarda i rapporti fra i maestri ed i Comuni.

Accenna particolarmente le controversie nascenti dall'interpretazione della disposizione che riguarda gli stipendi delle maestre

che insegnano in classi maschili, e della disposizione relativa ai sessenni, la quale ha generato un numero eccessivo di liti.

Rileva come uno dei difetti principali della nostra legislazione scolastica sia quello di sottoporre alle stesse norme i grandi ed i piccoli Comuni.

Invoca dal ministro quelle riforme che valgano a ricondurre la pace e l'armonia nella benemerita classe degli insegnanti elementari (Bene).

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla convenienza di aumentare il sussidio alla scuola superiore femminile di Torino, di provvedere alla istituzione di un quarto liceo, e soprattutto a sistemare le biblioteca, vanto di quella città. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FALCONI GAETANO, si compiace di rilevare che il bilancio dell'istruzione segni un progresso continuo, e che ora la discussione possa farsi senza preoccupazioni di ordine morale, perchè molto si è fatto affinchè nelle cose dell'istruzione tornassero a regnare la legalità e l'ordine.

Crede che una delle necessità maggiori del nostro ordinamento scolastico sia quella di coordinare fra loro tutte le leggi, facendo tesoro degli elaborati studî già compiuti da una speciale Commissione, e da quelli che potrebbe fare, o la Commissione medesima, o altra che potrebbe essere nominata.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla convenienza di riformare il Consiglio provinciale scolastico, sottraendo ad esso la decisione delle controversie fra i maestri ed i Comuni.

Rileva l'ingiustizia di non voler parificare ai maestri anche negli stipendi le maestre, che sono parificate soltanto per quanto riguarda gli oneri; ed invoca dal ministro provvedimenti che valgano a sopprimere questo che è un avanzo di vieti pregiudizi. (Bene).

Richiama altresì l'attenzione del ministro sulla disposizione del regolamento per la quale si fa obbligo alle allieve di scuole femminili private di trasferirsi in altre città per subirvi gli esami, mentre si potrebbe provvedere con apposite Commissioni, evitando alle famiglie sacrifici gravi e spese grandemente superiori alla loro potenzialità economica.

Lamenta che l'opera del Governo non si sia rivolta con più benevola cura a provvedere alle condizioni ancora troppo deficienti degli istituti dei sordomuti. Confida molto nel presente ministro, al quale raccomanda specialmente di istituire corsi normali a Siena, Roma, Napoli e Palermo, per la preparazione di insegnanti per i sordomuti. Presenta in questo senso un ordine del giorno, certo che se si potesse addivenire a ciò, si potrebbe anche deliberare la obbligatorietà dell'istruzione per i sordomuti.

Conclude invocando dal ministro la massima vigilanza sopra il contegno e la condotta di tutto il corpo insegnante, ed affermando esser compito della scuola popolare non solo l'istruzione delle giovani generazioni, ma anche e principalmente la loro educazione morale e civile (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

Favorevoli 220
Contrari 111

(La Camera approva).

Nella votazione per la nomina di un segretario della Camera, l'on. De Novellis ha avuto 172 voti, Visocchi 108, altri voti dispersi. Eletto l'on. De Novellis.

Nella votazione per la nomina di un componente della Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, l'on. De Giorgio ha avuto 188 voti, schede bianche 120, altri voti dispersi. Eletto l'on. De Giorgio.

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bentini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bovi — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Cabrini — Cacciapuoti — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Cameroni — Canesi — Canetta — Canevari — Capece Minutolo — Capruzzi — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Broglio — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mango — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marsotto — Masi — Masini — Massimini — Materi — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Perera — Petroni — Piccinelli — Pipitone — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo.

Raccuini — Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Ravaschieri — Roggio — Resta-Pallavicino — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Romussi

— Rondani — Rosadi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sili — Socci — Sola — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turco

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Ventura — Vetroni — Vicini — Villa — Visocchi.

Zari — Zella-Melillo — Zerboglio.

Sono in congedo:

Battaglieri.
Camerini.
Fabri — Fusco.
Mariotti.
Rebaudengo — Rochira — Romanin-Jacur.
Vendramini.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Giolitti.
Larizza.
Miniscalchi Erizzo — Monti Gustavo.
Negri De-Salvi.
Rizzetti.

Assente per ufficio pubblico:

Solimbergo.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

MASINI, rilevando egli pure l'alta missione civile dei maestri elementari e constatando con vivo compiacimento l'aumentare della loro coltura, osserva che la loro condizione economica è ancora impari all'importante ufficio, soprattutto per le scuole rurali.

Esorta il ministro a elevare per legge il minimo degli stipendi almeno a mille lire, senza ingiuste distinzioni fra i due sessi. E rileva come questa somma possa appena, in comuni rurali, corrispondere ai più stretti bisogni.

Segnala poi la necessità di ridurre gli orari delle scuole elementari, per non affaticare di soverchio la mente dei fanciulli. Ed osserva che, ridotto l'orario, sarebbe possibile ripartire la scolaresca in separate sezioni graduate a seconda del loro sviluppo intellettuale.

Si intrattiene poi sulla questione della refezione scolastica che considera dal punto di vista pedagogico come necessaria integrazione della scuola per i fanciulli nelle condizioni fisiologiche necessarie per fruire degli insegnamenti loro impartiti. Afferma che a questa impellente esigenza deve provvedere lo Stato, non bastando affidarsi alle iniziative delle Amministrazioni comunali e della beneficenza privata.

Vorrebbe che il ministro della pubblica istruzione spiegasse la necessaria energia per ottenere i fondi occorrenti a questo scopo; e lo assicura che non gli mancherà il favore della Camera e del paese. (Benissimo).

Venendo alle scuole secondarie, si dichiara fautore dell'insegnamento classico, che vorrebbe ricondotto alla sua vera essenza e reso più pratico ed efficace.

Afferma la necessità di una specializzazione degli insegnamenti nel liceo, che vorrebbe ripartito in sezioni.

Per ciò che riguarda l'ordinamento dei nostri istituti superiori, nota che questi sono ancora qualcosa di ibrido fra l'Università medioevale e l'esigenza della cultura moderna.

Accenna poi ad alcune questioni speciali, riguardanti la libera docenza, e specialmente alla necessità di limitare il numero dei liberi docenti, nominandoli per concorso, e facendo della libera docenza il semenzaio dell'insegnamento ufficiale.

Vorrebbe poi che si ritornasse al sistema della retribuzione diretta dei liberi docenti da parte degli studenti.

Ritiene che nei concorsi universitari, quando chi è riuscito primo non accetta il posto, invece di passare ai concorrenti graduati successivamente, debba indirsi un nuovo concorso.

Esorta il ministro ad affrontare coraggiosamente tutti questi gravi problemi, superando le non poche difficoltà ed affermando altamente i diritti della coltura e della scienza. (Benissimo).

Infine, accennando alle speciali ed inferiori condizioni intellettuali dei sordo-muti (Interruzioni dell'on. Gaetano Falconi), esorta il ministro dell'istruzione ad avocare al suo Ministero gli istituti pei sordo-muti, specializzandone l'indirizzo secondo una scientifica selezione, e rivolgendo le maggiori attenzioni alla cura dell'apparato auditivo di questi infelici. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CORNAGGIA, rilevando alcune osservazioni del relatore, osserva che i convitti rispondono ad una necessità sociale e protesta contro alcuni apprezzamenti che giudica ingiusti nello stesso relatore, a proposito dei collegi diretti da religiosi.

Afferma che in questi convitti al pari che in quelli nazionali si educano i giovani al sentimento della patria.

Si duole di questa censura, mossa dal relatore, tanto più in questo momento in cui in ogni parte d'Italia vi ha chi si sforza di dimostrare come sia possibile conciliare la fede religiosa coll'amore verso la patria e verso le nostre istituzioni (Approvazioni a Destra).

CORTESE rilevando i molti e gravi problemi che si presentano al ministro dell'istruzione, si intrattiene in particolare sulla riforma della scuola secondaria. Vorrebbe una prima scuola unica di quattro anni, e poi un liceo ripartito in scientifico e letterario, esso pure di quattro anni.

Avverte però che bisogna evitare che in questo modo le scuole classiche vengano ad essere un duplicato di quelle tecniche. Ed osserva in proposito che la scuola classica dà una più larga e più intesa preparazione mentale, e questa è appunto la grande importanza della coltura classica.

Perciò non sarebbe possibile sostituire lingue moderne a quelle classiche, come mezzo eminentemente educativo. Crede però che convenga intensificare principalmente l'insegnamento del latino, glorioso retaggio italiano.

Osserva poi che l'eccessivo frazionamento degli orari importa non poca perdita di tempo e nuoce all'efficacia dell'insegnamento. Nota pure che l'insegnamento della filosofia non dà nei nostri licei frutti apprezzabili e lo vorrebbe limitato alla parte più certa e positiva consacrando il tempo che così si risparmierebbe alla storia delle arti, così importante pel nostro paese, ponendola in relazione colla nostra istoria politica e letteraria.

In altri termini vorrebbe che si integrasse nell'armonia degli studî quello che già è integrato nell'armonia della vita. Raccomanda che l'insegnamento delle lingue moderne nelle nostre scuole secondarie sia reso più efficace; e all'uopo insiste perchè nelle facoltà di filosofia e lettere siano istituite cattedre di filosofia delle lingue moderne.

Esorta pure il ministro a migliorare le scuole universitarie di magistero.

Infine raccomanda il ministro di curare, in tutti gli ordini della nostra scuola, l'insegnamento, ora purtroppo trascurato, della lingua italiana sacro e glorioso patrimonio nostro, strumento e simbolo dell'unità della patria. (Vivissime congratulazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del primo collegio di Messina. Sarà discussa sabato.

Sui lavori parlamentari.

MARINUZZI propone che la Camera deleghi al presidente la nomina di una Commissione pel disegno di legge sulle circoscrizioni di Sicilia, in luogo dell'on. Finocchiaro-Aprile.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze in ordine alla circolare Ministeriale colla quale si limita l'applicazione del condono fissato dalla legge 17 settembre 1904 per soprattasse e pene pecuniarie per contravvenzione a leggi di registro e bollo.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere come intenda provvedere perchè la scuola normale di Pavia abbia una regolare direzione.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere a chi si debba la scelta del tipo dei nuovi biglietti da 5 lire, nonchè come e quando intenda dare esecuzione alle proposte della Commissione per la moneta d'appunto.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda sollecitare le pratiche necessarie affinchè vengano completate le arginature del Monticano.

« Brandolin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per apprendere se presenterà prima delle vacanze estive il disegno di legge a favore degli insegnanti delle scuole secondarie.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e dell'interno, sui danni gravissimi recati alle proprietà pubbliche e private dalla piena del torrente Illasi, e su quelli occorrenti per impedire il succedersi di tali disastri.

« Danieli ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'ingiustificato ritardo nel compiere i progetti di esecuzione delle bonifiche di San Mauro e Malfrancati, nonchè del torrente Macrocioli compreso nella bonifica del bacino del Trionto.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo da riprendere e completare i lavori sussidiarî al canale diversivo di Burana e sui gravi danni igienici ed economici che ne conseguono.

« Agnini ».

« Desidero di interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro dell'interno sulle inondazioni avvenute nelle valli veronesi e sui provvedimenti presi onde riparare ai gravi danni avvenuti.

« Maraini Emilio ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende di escogitare, a togliere le cause delle grandi inondazioni che periodicamente funestano i comuni di Finale, San Felice e Camposanto, originate dalla costruzione del diversivo Burana.

« Giacomo Ferri, Agnini ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ci reca oggi maggiori notizie sull' *ukase* dello Czar che accorda riforme liberali alla Polonia e del quale facemmo cenno nella fine del nostro *Diario* di ieri.

L'*ukase* contiene le seguenti disposizioni:

« 1° È accordato ai polacchi di prendere in affitto, entro i confini dei nove governatorati occidentali, dei terreni senza indicazione particolare della durata dell'affittanza e di acquistare per vie legali, oppure presso persone pure oriunde polacche, qualsiasi possessione oppure beni ipotecari. 2° I polacchi hanno il diritto, con il permesso dei governatori generali o dei governatori del rispettivo governatorato, di acquistare dei fondi fuori città e qualsiasi possesso per la soppressione delle *enclaves* (piccoli appezzamenti di terreno che si trovano entro un fondo di proprietà altrui) ed allo scopo dell'arrotondamento del loro possesso. 3° Hanno pure il diritto di acquistare fondi dell'estensione di meno di 60 *dessetina* (are 109.25) a scopi industriali. 4° La decisione del comitato dei ministri, approvata dallo Czar l'8 febbraio 1901, che restringeva il diritto dei polacchi cattolici di acquistare fondi e beni nei governatorati occidentali, è revocata. 5° Si introducono di nuovo le elezioni della nobiltà. Il ministro dell'interno dovrà presentare al Consiglio di Stato, il più sollecitamente possibile, la sua proposta circa le adunanze della nobiltà e i diritti e i doveri dei capi della nobiltà. 6° È permesso l'insegnamento in polacco e lituano nelle scuole dei governatorati che hanno il programma delle scuole elementari, nonchè nelle scuole medie in luoghi dove la maggioranza degli scolari sono polacchi e lituani. Il ministro dell'istruzione esaminerà i mezzi per l'immediata esecuzione di queste decisioni. 7° Inoltre si attueranno anche le altre decisioni del Comitato dei ministri, approvate dallo Czar e riflettenti i governatorati succitati.

***

Come era annunziato, la conferenza internazionale per la protezione degli operai tenne ieri a Berna la sua seduta di chiusura.

I rappresentanti della Francia, della Germania e dell'Inghilterra constatarono i soddisfacenti risultati dati dalla Conferenza ed espressero i loro ringraziamenti al Governo svizzero.

Il consigliere federale Deucher pronunciò il discorso di chiusura, nel quale constatò che si è fatto il primo passo per la via della protezione internazionale dei lavoratori ed espresse la speranza che i varî Governi sanzioneranno l'opera della Conferenza e non tarderanno ad aprire negoziati diplomatici destinati a condurre alla soluzione definitiva delle questioni che hanno formato oggetto delle discussioni della Conferenza.

La Conferenza formulò in ultimo le basi di una Convenzione internazionale per la proibizione del lavoro notturno delle donne negli stabilimenti industriali.

Queste basi possono riassumersi così: il lavoro notturno negli stabilimenti sarà proibito a tutte le donne senza distinzione d'età, fra le dieci della sera e le cinque del mattino.

Ogni operaia dovrà avere un riposo minimo di undici ore consecutive, nelle quali dovrà essere compreso l'intervallo fra le dieci pomeridiane e le cinque antimeridiane.

Alcune eccezioni, poco numerose però, si faranno per le industrie di generi facilmente deperibili, come le frutta, il pesce ed altri.

La Convenzione entrerà in vigore nel periodo di tre anni successivo alla presentazione delle ratifiche della Convenzione stessa.

Questo periodo sarà di dieci anni per ciò che con-

cerne l'industria dello zucchero grezzo di barbabietola e quelle della pettinatura e della filatura delle lane.

* * *

Sul conflitto sorto fra la Rumania e la Turchia, l' *Agenzia telegrafica rumena* è autorizzata a dichiarare che l'incidente ebbe origine per la brutalità del Valì di Janina, che non volle tenere conto dei poteri conferiti dalla Sublime Porta agli ispettori scolastici rumeni e li fece arrestare.

Si assicura poi nei circoli competenti che i due ispettori scolastici rumeni non si trovavano a Vovusa, ma a Janina, ed i disordini verificatisi a Vovusa avevano carattere prettamente locale, nel quale non entravano per nulla gli ispettori. Il valì di Janina, Osman pascià, non volle riconoscere il permesso rilasciato agli ispettori dal gran visir e chiese una lettera del ministro dell'istruzione.

Il console rumeno invano s'interpose nella questione. Gli ispettori vennero trattati severissimamente come prigionieri di guerra, poi vennero scortati a Santi Quaranta, ove furono trasportati a bordo di un vapore. Il Governo rumeno chiese la destituzione del valì, scuse da parte del Governo ottomano ed il riconoscimento ufficiale, da parte sua, della nazionalità kutzo-valacca.

Sono in corso trattative diplomatiche per la soluzione del conflitto, e, secondo dispacci da Costantinopoli, quella legazione rumena trova appoggio nelle ambasciate delle altre potenze; ma si teme che la Turchia non sia disposta a concedere le soddisfazioni chieste dalla Rumania, essendo il valì di Janina molto protetto a Yldiz-Kiosk.

* * *

L'ultimo discorso di lord Balfour alla Camera dei comuni, circa la difesa dell'India e dell'Afganistan, ha provocato numerosi commenti nella stampa russa ed in quella indiana.

La *Novoje Wremia*, la *Rousskoie Slovo* ed il *Razsvet* rispondono alle dichiarazioni del primo ministro inglese che la diplomazia russa, dopo la guerra attuale, non avrà per l'Afganistan la stessa indifferenza avuta finora.

Il *Times of India*, uno dei più importanti giornali anglo-indiani, dice:

« Il discorso di Balfour prova che infine abbiamo una politica chiara circa le minacce da parte dell'Asia centrale. Questo avvertimento formale potrà fare esitare la Russia, la quale finora aveva creduto che la Gran Bretagna non si deciderebbe a prendere le armi per la difesa dell'Afganistan del nord ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con la principessa Xenia, giunsero ieri a Corneto Tarquinia alle 11.45, sostando pochi minuti a villa Bruschi. La popolazione accolse gli Augusti visitatori con entusiastiche acclamazioni, mentre recavansi al palazzo Vitelleschi, ove furono ossequiati dalle autorità e dalle rappresentanze delle associazioni e degli Istituti cittadini.

Il Sindaco portò alle LL. MM. il saluto della cittadinanza ed offerse a S. M. la Regina un mazzo di fiori.

La popolazione intanto, al di fuori, acclamava entusiasticamente.

I Sovrani si affacciarono due volte al balcone, fra interminabili ovazioni, per ringraziare.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto colazione alla villa Bruschi, i Sovrani visitarono la Chiesa, il Castello, il Museo etrusco e le tombe etrusche.

Alle 16 le LL. MM. ripartirono per Roma, fra nuove entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Alle 18.30 le LL. MM. rientravano col seguito alla Reggia.

Le LL. AA. RR. il Duca e la duchessa di Genova sono partiti ieri da Genova per Torino alle 14.35, ossequiate alla stazione dalle autorità civili e militari.

A S. A. R. la Duchessa vennero offerti mazzi di fiori.

I Principi espressero al prefetto e alle signore, presenti alla stazione, la loro alta soddisfazione per le feste a cui assistettero e per l'accoglienza ricevuta dalla cittadinanza.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani, alle 21. Fra le pratiche aggiunte all'ordine del giorno havvi quella riguardante il « regolamento della tassa sulle aree fabbricabili ».

Per le ferrovie meridionali. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri, 17:

« Il Consiglio dei ministri ha deliberato oggi, all'unanimità, di non esercitare la facoltà del riscatto delle strade ferrate meridionali, conferita al Governo dall'art. 8 del contratto approvato colla legge 27 aprile 1885 per l'esercizio della Rete Adriatica ».

Società geografica. — Per iniziativa della società geografica, domenica, 21, alle ore 16.30, nell'aula magna del Collegio Romano il signor Luigi Jalla terrà una conferenza intorno al suo viaggio di esplorazione « *Dal fiume Zambesi al lago Niassa* ».

La conferenza sarà illustrata da una serie di proiezioni fotografiche.

Il Tevere. — Continuano a crescere le acque del nostro fiume. Alcuni punti della via Ostiense, ad un chilometro fuori porta San Paolo, sono allagati. Il servizio del tram è limitato al cavalcavia della ferrovia maremmana. Le acque sono arrivate a livello del quadriportico della basilica di San Paolo.

Ieri nel pomeriggio l'idrometro di Ripetta segnava m. 13,80.

Il Congresso delle provincie a Napoli. — La seduta antimeridiana di ieri si aprì con la lettura di un marconigramma spedito dal cav. Mazza dal di là dell'Oceano.

Fra le varie proposte, o discusse od approvate, sono degne di menzione quelle relative alla riforma dei tributi e alla modificazione dell'attuale legislazione in materia di sgravi d'imposte, alle quali presero parte le rappresentanze di Torino, di Bari, di Genova, di Novara, di Vicenza, di Roma, ecc.

L'on. Brunialti propose un'aggiunta tendente a stabilire che l'anticipazione sia fatta con mutui della Cassa depositi e prestiti; l'on. Torrigiani parlò sulla facoltà accordata agli Istituti di emissione di fare anticipi; l'on. Mezzanotte circa i limiti di questa facoltà, propose che venga estesa a due mesi almeno.

Si rimandarono inoltre, al prossimo Congresso, i voti di Roma, perchè venga attivato per le provincie un sistema di tasse e contributi speciali migliori, e quelli di Pisa e di Vicenza, perchè il Governo si faccia iniziatore di un contributo provinciale.

La seduta si chiuse con la proposta di Del Sordo, di Avellino, circa le condizioni della proprietà, e con l'ordine del giorno Testa, di Campobasso, relativo al riordinamento dei tributi provinciali in materia delle spese facoltative ed obbligatorie.

Nel pomeriggio, i congressisti, invitati dal municipio di Napoli, visitarono il museo di San Martino ove fu loro servito un suntuoso *luncheon*, nella gran sala del Chiostro.

L'esposizione ippica di Grosseto. — Importante per numero e qualità dei cavalli espostivi è riuscita la mostra ippica promossa a Grosseto dal Ministero d'agricoltura.

I capi esposti superano i 350. Figurano tra essi 23 stalloni, 58 cavalle, 62 puledri e puledre di 2 anni. Si contano inoltre, una cinquantina di gruppi, rappresentanti altrettanti allevamenti, con circa 180 fattrici, seguite dai redi.

I premî aggiudicati con saggi ed equi criteri della giuria presieduta dall'on. senatore conte Figoli toccarono agli allevamenti dell'Alberese, dell'ing. Luciani, del cav. Carlo Ponticelli, del conte Rosselmini, del marchese Corsi-Salviati, del cav. Collacchioni, del conte Grottanelli, del principe Corsini e dei fratelli Ferri, tutti della provincia di Grosseto.

Le piene fluviali. — Persistendo le pioggie in alcune regioni dell'alta Italia, il Po, a Pontelagoscuro, raggiunse, ieri a mezzogiorno, metri 2.20 sopra la guardia.

Per misura precauzionale, crescendo le acque 3 cent. all'ora, venne sospeso il passaggio sul ponte.

Un dispaccio odierno da Padova dice che in quella provincia continua il maltempo.

I fiumi Brenta e Fratta ed i canali secondari hanno straripato in varie località. Metà della provincia è allagata.

Il genio civile e le truppe lavorano per impedire maggiori disgrazie.

Movimento commerciale. — Lunedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1279 carri, di cui 474 di carbone per i privati e 144 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 247, dei quali 153 per imbarco.

Martedì ne furono caricati 1327, di cui 533 di carbone per i privati e 136 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 248, dei quali 170 per imbarco.

Marina mercantile. — Da New-Orléans è partito per Genova il *Vincenzo Florio*, della N. G. I. A New-York è giunto il *Piemonte*, noleggiato dalla stessa Società. A Montevideo è arrivato il *Sirio* e da Bombay è partito il *Rubattino*, entrambi della N. G. I. Il 14 corrente è giunto a New-York il *Sicilian Prince*, della P. L.

ESTERO.

I redditi delle amministrazioni postali e telegrafiche. — Secondo una recente statistica, lo Stato d'Europa la cui amministrazione postale è stata più fruttifera per l'erario, durante l'esercizio 1902-1903, fu l'Inghilterra, ove si ebbe un reddito netto di L. 105,509,179. Seguono, la Germania con un reddito di L. 76,812,488, la Francia con L. 73,883,022, la Russia con L. 71,486,647, l'Italia con L. 14,706,000, la Spagna con L. 15,190,889, l'Ungheria con L. 14,194,339, il Belgio con L. 13,611,244, la Turchia con L. 5,347,051, l'Olanda con L. 5,061,760, la Svizzera con L. 3,556,278, l'Austria con L. 3,388,008, la Rumania con L. 2,904,210, la Svezia con L. 2,633,217, il Portogallo con L. 1,991,991, la Danimarca con L. 1,375,725, la Norvegia con L. 449,543, la Serbia con L. 437,616 di reddito netto.

Ebbero invece un bilancio passivo le amministrazioni dei seguenti Stati: Bulgaria, con un *deficit* di L. 75,889, Lussemburgo di L. 13,230, Montenegro di L. 783.

Il polo magnetico raggiunto. — Un telegramma da San Francisco di California all'*Agenzia Reuter* dice: « Sono giunte notizie della spedizione artica Amundsen, la quale è riuscita a raggiungere il polo magnetico ».

Il capitano Amundsen è norvegese. Accompagnato dal tenente Hansen della marina danese e da un equipaggio di sei uomini, partì da Cristiania il 17 giugno 1903, a bordo del piroscafo *Gjoa* facendo conto di rimanere assente fino al 1907. Egli sperava di raggiungere il polo magnetico nel 1904 e di proseguire le sue osservazioni nei paraggi del polo magnetico fino al 1905. Aveva, quindi, l'intenzione di continare il suo viaggio, pensando di passare l'inverno del 1905-906 nella terra Vittoria, e quello seguente nella baia di Mackenzie, per tornare nell'estate del 1907.

Statistica telegrafica. — Il Lussemburgo è il paese d'Europa ove il servizio telegrafico è più sviluppato. Vi esiste un ufficio ogni 12 kmq. di superficie. Viene seconda la Germania che ha un ufficio ogni 19 kmq. Seguono poi, la Svizzera cun un ufficio ogni 19.2 kmq., il Belgio id. ogni 91.5 kmq., l'Inghilterra ogni 25.8 kmq., la Olanda ogni 28.4 kmq., la Francia ogni 36.7 kmq., l'Italia ogni 43.5 kmq., l'Austra ogni 52 kmq., la Rumania ogni 57.5 kmq., la Danimarca ogni 63 kmq., l'Ungheria ogni 93.9 kmq., la Svezia ogni 191 kmq., il Portogallo ogni 200 kmq., la Grecia ogni 232 kmq., la Serbia ogni 287.5 kmq., la Spagna ogni 311.8 kmq., la Norvegia ogni 333.8 kmq., la Bulgaria ogni 416 kmq., il Montenegro ogni 473.7 kmq., la Turchia ogni 3270 kmq., la Russia ogni 3885 kmq.

Anche in proporzione alla popolazione tiene il primo posto il Lussemburgo, ove esiste un ufficio telegrafico ogni 1143 abitanti. Seguono in questo rapporto, la Svizzera con un ufficio ogni 1542 abitanti, la Germania ogni 1992 abitanti, la Svezia ogni 2314 abitanti, la Norvegia ogni 2331 abitanti, la Rumania ogni 2590 abitanti, la Francia ogni 2669 abitanti, la Gran Bretagna ogni 3423 abitanti, la Danimarca ogni 3894 abitanti, l'Austria ogni 4535 abitanti, l'Olanda ogni 4658 abitanti, l'Italia ogni 4928 abitanti, il Belgio ogni 5091 abitanti, l'Ungheria ogni 5563 abitanti, la Gregia ogni 8883 abitanti, il Montenegro ogni 10,000 abitanti, il Portogallo ogni 10,952 abitanti, la Serbia ogni 15,614 abitanti, la Russia ogni 19,854 abitanti, la Turchia ogni 26,493 abitanti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, e la signora Loubet hanno ricevuto all'Eliseo, alle 5 pom., col consueto cerimoniale, il principe e la principessa Arisugawa col loro seguito.

I principi sono stati ricevuti cogli onori militari. La visita è durata mezz'ora. Poscia il Presidente e la signora Loubet hanno restituito la visita ai principi.

VIENNA, 17. — Stamane è stato compiuto il traforo della grande galleria sotto i monti Caravanche.

PIETROBURGO, 17. — Il ministro di agricoltura, Yermoloff, ha rinunciato alle sue funzioni.

L'AJA, 17. — La forza navale inviata alle Indie orientali pel mantenimento della neutralità sarà diminuita di tre corazzate che ritorneranno nelle acque olandesi.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni.* — Il ministro delle Colonie annuncia che la Camera delle miniere del Transvaal ha deciso di aumentare la durata degli impegni contrattuali pel lavoro degli indigeni, onde trarre profitto dell'esperienza acquistata dai minatori.

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Si approva l'art. 4 *bis*, che regola il ritorno allo Stato di alcuni beni ecclesiastici non gravati da legati pii.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

VIENNA, 17. — Il ministro delle finanze dell'Impero, Burian, è partito per Budapest, per ordine dell'Imperatore, allo scopo di mettersi in relazione coi membri delle opposizioni coalizzate del Parlamento Ungherese.

SAIGON, 17. — L'ammiraglio Jonquières è ritornato.

Si assicura che l'ammiraglio Rodiestwensky non ha tenuto as-

solutamente alcun calcolo delle polemiche relative alla violazione della neutralità nelle acque territoriali francesi. Egli ha agito con completa indipendenza; le osservazioni fatte sul suo piano d'azione non lo hanno menomamente commosso.

Le squadre dell'ammiraglio Rodiestwensky e dell'ammiraglio Nebogatoff riunite stavano per partire per Vladivostoch.

La disciplina a bordo delle navi russe è mantenuta rigorosamente.

PIETROBURGO, 17. — La *Birschevija Viedomosti* riferisce che corre a Pietroburgo ed a Cronstad la voce che l'ammiraglio Rodjestwensky soffra di grave nevrastenia ed abbia chiesto di essere richiamato dal comando della flotta del Baltico. Il *Petersburgski Listok* dice che il vice-ammiraglio Birileff sarà designato a succedere a Rodjestwensky.

PIETROBURGO, 18. — L'ammiragliato afferma di ignorare la notizia secondo la quale l'ammiraglio Rodjestwensky avrebbe chiesto di essere richiamato perchè ammalato di nevrastenia.

LONDRA, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio da Hong-Kong, secondo il quale la squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky sarebbe stata vista il 14 corrente mentre abbandonava la baia di Hong-khoe.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: L'ammiraglio Birilew è stato nominato comandante supremo di Vladivostock.

TOKIO, 18. — Alle ultime comunicazioni del Governo giapponese circa la presenza della flotta russa nelle acque indocinesi, la Francia ha risposto che l'ammiraglio De Jonquières ha annunziato di avere percorso le coste dell'Annam il 13 ed il 14 corrente per fare allontanare le navi russe se ne avesse incontrate, ma non ne vide nessuna fra il Capo San Giacomo e Tourane.

L'ammiraglio non vide alcuna nave russa nemmeno a Yuan-idi, sul litorale settentrionale.

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Una grave epidemia di peste è scoppiata a Karbin. Vi sono giornalmente trecento decessi e pochissime guarigioni.

Gli ospedali sono pieni di ammalati ed il personale medico è insufficiente.

I soldati soccombono poco dopo la loro ammissione all'ospedale.

SAIGON, 18. — Il congiungimento delle flotte russe è stato effettuato l'8 corr. fuori delle acque territoriali.

Le navi presero il largo e si allontanarono il 14 corr. in direzione dell'est.

La nave ospedale *Orel* si recherà a Shanghai.

L'ammiraglio De Jonquières riferisce le impressioni soddisfacenti riportate dalla sua ispezione lungo le coste dell'Annam.

MOSCA, 18. — L'assassino del granduca Sergio è stato giustiziato ieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 17 maggio 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	760,07.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 20,5. minimo 13°,6.
Pioggia in 24 ore	gocce.

17 maggio 1905.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Scozia, minima di 761 sull'alto Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 3 a 5 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggie e qualche temporale al nord e centro; alcuni venti forti meridionali.

Barometro: minimo a 761 sull'alto Tirreno, massimo a 763 in Sicilia.

Probabilità: cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso altrove con qualche pioggia; venti deboli o moderati in prevalenza del 1° quadrante al nord, del 2° altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 maggio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	16 6	11 5
Genova	coperto	calmo	17 1	12 5
Massa Carrara	coperto	calmo	13 5	12 1
Cuneo	3/4 coperto	—	13 5	6 5
Torino	sereno	—	12 3	9 7
Alessandria	coperto	—	16 3	10 3
Novara	1/2 coperto	—	15 3	8 0
Domodossola	3/4 coperto	—	17 3	7 0
Pavia	piovoso	—	16 3	8 1
Milano	piovoso	—	16 1	9 5
Sondrio	1/2 coperto	—	17 0	10 2
Bergamo	piovoso	—	13 6	8 5
Brescia	piovoso	—	17 8	8 4
Cremona	piovoso	—	16 4	10 2
Mantova	coperto	—	17 3	11 1
Verona	coperto	—	17 0	11 1
Belluno	coperto	—	10 1	6 1
Udine	3/4 coperto	—	14 9	11 3
Treviso	coperto	—	14 7	12 0
Venezia	coperto	calmo	15 0	12 4
Padova	coperto	—	16 7	12 1
Rovigo	3/4 coperto	—	18 0	12 0
Piacenza	coperto	—	15 7	10 0
Parma	coperto	—	16 6	11 1
Reggio Emilia	coperto	—	17 5	11 5
Modena	coperto	—	18 5	11 3
Ferrara	coperto	—	18 0	12 2
Bologna	piovoso	—	19 0	11 6
Ravenna	1/2 coperto	—	16 7	10 9
Forlì	coperto	—	19 8	12 2
Pesaro	coperto	calmo	20 2	11 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	18 0	13 4
Urbino	1/2 coperto	—	16 9	10 9
Macerata	1/4 coperto	—	17 5	11 2
Ascoli Piceno	sereno	—	19 0	11 5
Perugia	3/4 coperto	—	16 5	9 4
Camerino	1/4 coperto	—	17 0	9 0
Lucca	piovoso	—	18 1	11 6
Pisa	piovoso	—	18 0	10 6
Livorno	piovoso	calmo	18 7	11 0
Firenze	piovoso	—	17 2	11 9
Arezzo	piovoso	—	16 8	11 8
Siena	piovoso	—	17 0	10 3
Grosseto	coperto	—	19 0	9 0
Roma	3/4 coperto	—	19 0	13 6
Teramo	sereno	—	18 0	10 3
Chieti	sereno	—	17 4	11 0
Aquila	coperto	—	15 8	8 4
Agnone	sereno	—	15 5	7 0
Foggia	sereno	—	21 5	12 9
Bari	1/4 coperto	calmo	20 0	10 2
Lecce	1/4 coperto	—	23 6	14 0
Caserta	sereno	—	20 4	10 9
Napoli	sereno	calmo	18 0	12 4
Benevento	sereno	—	20 0	9 1
Avellino	sereno	—	17 4	6 4
Caggiano	1/4 coperto	—	14 6	7 2
Potenza	sereno	—	15 9	6 7
Cosenza	sereno	—	23 0	12 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	12 8	8 3
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	21 0	14 6
Trapani	sereno	calmo	18 2	12 2
Palermo	sereno	calmo	20 6	8 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	22 2	12 8
Messina	1/4 coperto	calmo	20 2	14 6
Catania	sereno	legg. mosso	20 4	12 7
Siracusa	1/4 coperto	legg mosso	20 0	13 7
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	19 7	9 3
Sassari	1/2 coperto	—	15 0	10 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*